



# Centrosinistra, vertice con la Chinnici e Cracolici: non correrò per il Senato

Previsto oggi il faccia a faccia sul programma della candidatura alla presidenza con Barbagallo, Di Paola e Fava. Miceli, Pd: il nostro avversario resta la destra

---

Allegato: Allegato

Andrea D'Orazio

Due incontri cruciali sul fronte delle elezioni regionali, per il destino della traballante coalizione di centrosinistra e per l'immediato futuro del Partito democratico siciliano, il primo rendez vous è per oggi pomeriggio, a Caltanissetta, tra Claudio Fava dei Centopassi, i leader isolani del Pd, a cominciare dal segretario Anthony Barbagallo, il coordinatore M5s, Nuccio Di Paola, e la frontrunner alla presidenza per il campo progressista, Caterina Chinnici, che avrà il delicatissimo compito di trovare la quadra tra le tre forze schierate, e di fornire risposte precise al programma che i Cinquestelle hanno proposto nel vertice andato in scena prima di Ferragosto a Palermo: nove punti, ribadisce Di Paola, «irrinunciabili, sui quali non siamo disposti a cedere di una virgola. Vediamo cosa uscirà fuori. Sulla Chinnici come candidata super partes riponiamo massima fiducia. Il problema resta il Pd, cui non accetteremo accordi di convenienza per forse traghettare le elezioni regionali, vincerle, e poi mandare tutto al macero». Ma lo stesso Di Paola sa bene che dal nuovo incontro «uscirà ben poco, nulla di definitivo», e per due motivi. Il primo: se i big Cinquestelle soffiano verso l'alleanza, per la base grillina il matrimonio con i Dem non s'ha da fare. Il secondo: difficile che il Pd, oggi, si sbilanci più di tanto, perché lacerato da contrasti interni dopo l'esclusione di Fausto Raciti dalle candidature per le elezioni politiche e il ridimensionamento, nelle stesse liste, di alcune "anime" dei Dem - come gli ex renziani o la corrente dei Giovani turchi di Orfini intorno a cui gravita lo stesso Raciti - e dei grandi nomi del partito, a cominciare da Antonello Cracolici, deputato Ars di area Zingaretti, scavalcato dall'ex segretario Cisl, la genovese Furlan, per la corsa al Senato in Sicilia occidentale, fino a Carmelo Miceli, solo terzo alla Camera Sicilia 1, che include Palermo, con capolista Giuseppe Provenzano, vicesegretario nazionale del partito, prima scelta anche nel proporzionale. Lacerazioni e mal di pancia al secondo quanto dovrebbe essere sanati domani, secondo incontro cruciale in agenda Dem per settimana: un vertice che, trasversalmente, anche sul rapporto tra quanto potrebbe e grillini nell'Isola, difficile (ma non impossibile) strappo politico consumato a livello nazionale. Stiamo parlando della direzione siciliana del Partito democratico, convocata per i candidati alle elezioni regionali,

A partire dal rifiuto di Antonello Cracolici alla candidatura al Senato: «Non ho condiviso la scelta di avere come capi lista in Sicilia orientale e occidentale due persone che non hanno nessuna radicazione con la Sicilia. Il Senato è quella parte che ha più a che fare con le espressioni delle regioni e avere rappresentanti che poco vivono la dimensione politica, amministrativa e sociale della regione a mio avviso è un grave errore. Non posso accettare la candidatura». Con una aggiunta: «Anche la volta scorsa al Senato, visto il risultato elettorale, eleggemmo due senatori ma furono eletti due siciliani. Il tema non è la riduzione dei parlamentari, anche se ha un impatto, ma la scelta».

Intanto, tra i Dem si prova a smorzare. Lo fa Miceli, che, pur comprendendo «la rabbia, il senso di sgomento di tanti compagni e di tanti amici», invita a «mantenere la calma e la lucidità, perché l'avversario da battere è la destra», sottolineando, dopo aver accettato la corsa alle politiche, di «valutare la candidatura alle regionali, che in tanti mi chiedono di accettare». E lo fa anche Provenzano, secondo il quale nella composizione delle liste non c'è alcun repulisti contro gli ex fedelissimi di Renzi. (\*ADO\*)

# Roghi a Palermo e Pantelleria divorano alberi e vegetazione

Vip in fuga dall'isola, Tardelli e Armani lasciano le loro case

---

Laura Spanò Trapani

Giornata da bollino rosso e livello di allerta 3 con incendi e ondate di calore di ieri per le province di Palermo e Trapani. Martedì notte diversi roghi tra il palermitano e il trapanese, e ieri sera fiamme a Pantelleria, nella zona di Kagiari, sotto Gadir: le alimentate dallo scirocco hanno colpito un bosco, alcune ville sono state evacuate. Incendi anche nella zona di Caltagirone. A fuoco vegetazione, sterpaglie, canneti, alberi di ulivo e case minacciate dalle fiamme. I roghi si sono verificati tra Carini e Torretta, a Calatafimi Segesta, a Paceco e poi in contrada Cutuminello a Caltagirone. Nella zona di Carini i roghi sono divampati in via Paradiso, nell'area montuosa di Pizzo Cirina sul Belvedere. Forestale e vigili del fuoco hanno avuto il loro lavoro per avere ragione delle fiamme che complice il vento di scirocco in poco tempo si è allargato. Nella vicina Torretta altro incendio in contrada Cozzo. Ad intervenire vigili del fuoco, forestale, protezione civile e polizia municipale. Solo l'intervento dei canadair ieri mattina ha spento gli ultimi focolai. Anche la provincia di Trapani è stata colpita da diversi incendi. Un uliveto è andato a fuoco in contrada Porticalazzo, nei pressi del fiume Lenzi, a Paceco nel pomeriggio di martedì, mentre altri due incendi interessavano la città di Calatafimi Segesta. Nella mattinata del 16 e nella serata tra martedì e mercoledì. Due le zone colpite dagli incendiari, sono zone dove un incendio scoppia se appiccato da qualcuno. Il sindaco Francesco Gruppuso per tutta la notte e fino a ieri mattina è rimasto assieme ai vigili del fuoco di Alcamo e i volontari della protezione civile a spegnere gli ultimi focolai. Le due zone interessate si trovano alla periferia della cittadina, zona «Affacciatura» e zona «Cannolicchio», ma rientrano nel perimetro della città e quindi vi sono molte abitazioni. «Fino ad ora – dice Gruppuso - e per fortuna non è accaduto nulla e speriamo che nulla accada ma che nessun incendio interessi più soprattutto il nostro territorio». Gli incendi hanno sparato, minacciano e sterpaglie per tutta la notte fuoco hato le case sparse in zona. . A terra una squadra di pompieri è rimasta schierata a protezione di un agriturismo non distante dall'incendio di vegetazione. ma rientrano nel perimetro della città e quindi vi sono molte abitazioni. «Fino ad ora – dice Gruppuso - e per fortuna non è accaduto nulla e speriamo che nulla accada ma che nessun incendio interessi più soprattutto il nostro territorio». Gli incendi hanno sparato, minacciano e sterpaglie per tutta la notte fuoco hato le case sparse in zona. . A terra una squadra di pompieri è rimasta schierata a protezione di un agriturismo non distante dall'incendio di vegetazione. ma rientrano nel perimetro della città e quindi vi sono molte abitazioni. «Fino ad ora – dice Gruppuso - e per fortuna non è accaduto nulla e speriamo che nulla accada ma che nessun incendio interessi più soprattutto il nostro territorio». Gli incendi hanno sparato, minacciano e sterpaglie per tutta la notte fuoco hato le case sparse in zona. . A terra una squadra di pompieri è rimasta schierata a protezione di un agriturismo non distante dall'incendio di vegetazione.

A Pantelleria, due paurosi incendi non hanno risparmiato neanche le case. Lo stilista Giorgio Armani, Marco Tardelli e Mirta Merlino hanno dovuto abbandonare di corsa le loro case di contrada Gadir, per mettersi in salvo. Gli incendi, come sempre sono scoppiati dopo le 19, quando i canadair non possono più intervenire.

Fuoco ieri pomeriggio anche ai piedi di Monte Sparagio, zona Visicari-Balata di Baida, a pochi km da Scopello, sul posto forestale con diversi mezzi, vigili del fuoco e associazioni di volontariato. In azione un elicottero e un canadair, alcune abitazioni sono state evacuate Non vengono segnalati danni a persone.

Oggi secondo le previsioni, picchi di 43 gradi sono previsti a Capo d'Orlando e Marsala, 41 gradi a Catania, 39 a Palermo e 46 ad Avola. (\*LASPA\*-\*SAGA\*)

# È agosto, io pronto soccorso scoppiano

In tutti gli ospedali le ferie mettono a durissima prova organici già ridottissimi

Fabio Geraci

Scoppiano i pronto soccorso in città perché i medici che si distribuiscono dalle medicina d'urgenza sono pochi e giunta decimati ferie estive. Si è vissuto un giorno di ordinaria follia, i numeri sono stati da vero e proprio incubo: il pronto soccorso di Villa Sofia è stato il più ingolfato di tutti, con picchi di sovraffollamento che hanno superato addirittura il 300 per cento, a differenza del Covid Hospital del Cervello che, grazie al calo dei contagi, faceva registrare in serata solo una decina di presenze.

In provincia mancano all'appello 84 medici per coprire la pianta organica complessiva, con il risultato che il numero attuale non è sufficiente per assistere al meglio le persone che hanno bisogno di curare immediatamente. Così le strutture sanitarie sono sempre più affollate, aumentando il rischio di errori e di aggressioni in corsia. Dalla ricognizione effettuata dal Coordinamento dei direttori e dei responsabili dei pronto soccorso siciliani salta fuori che il rapporto tra pianta organica e medici in è al 53 per cento: in difficoltà è soprattutto Villa Sofia, con 14 medici su un fabbisogno di 32; sono 11 su 20 all'ospedale Ingrassia; 7 su 15 a Partinico; 5 su 15 a Termini Imerese; 4 su 11 a Petralia; 4 su 10 a Corleone e 8 su 12 al Giglio di Cefalù.

Paradossalmente quello messo meglio in città è il pronto soccorso dell'ospedale Civico, con l'80 per cento di posti coperti, in pratica 28 su 35 con una mancanza di «sole» sette unità professionali. Intanto i medici sono rimasti sottoposti a un turno logoranti e i pazienti costretti a rimanere in coda per ore e ore, come è accaduto ieri a Villa Sofia (vedere anche l'articolo qui sotto) dove per il giorno il tasso di sovraffollamento si è mantenuto tutto tra il 290 e il 310 per cento che - tradotto in numeri - significa la presenza in contemporanea di qualcosa come 87 persone, di cui 35 in attesa, con tre codici rossi da smaltire.

Ma sono andati sotto pressione anche il pronto soccorso del Buccheri La Ferla, che in serata ha fatto registrare il 283 per cento di accessi (18 pazienti in trattamento, 4 rossi e 16 ancora da visitare) mentre nell'area di emergenza dell'ospedale Civico lo stesso indice è schizzato al 250 per cento per l'afflusso di 80 utenti, 13 dei quali con una permanenza stimata nei locali attorno alle 48 ore, e il «peso» di 6 ricoverati in codice rosso da dover stabilizzare prima di trasferirli in reparto. Strapieno il Policlinico (148% di affollamento, 32 pazienti) e anche il pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Di Cristina, con le presenze al 168 per cento e 27 piccoli da dover assistere a fronte di una disponibilità massima di 16 posti.

«Una fotografia terribile quella dei pronto soccorsi cittadini in un normale pomeriggio di agosto, con indici di sovraffollamento da capogiro - ha fatto notare Igor Gelarda, ex consigliere comunale ed esponente del partito di Cateno De Luca - . Mediamente, c'è più del doppio, fino al triplo, della gente che le strutture possono trattare con serenità e il Covid in questo caso non c'entra nulla. Il pronto soccorso sono solo la punta di un iceberg di una sanità che, nonostante gli sforzi del personale medico e paramedico, è stata abbandonata da tempo dalla politica e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

(\*fag\*)

Allegato:

Cambio al vertice della Fials in città dopo il recente commissariamento da parte della segreteria nazionale. Al precedente segretario, Vincenzo Munafò, subentra con l'incarico di commissario straordinario Giuseppe Forte, col compito di condurre la Fials palermitana al nuovo congresso provinciale, in vista del quale saranno rinnovati anche i congressi aziendali. Per affrontare la particolare fase di transizione, il nuovo commissario ha nominato alcuni subcommissari: Giuseppe Angiletti per la sanità privata, Antonio Ruvolo per gli ospedali Villa Sofia-Cervello e Mario Di Salvo per l'ospedale Civico, riservandosi di nominare altri dirigenti secondo le norme dello Statuto della Fials. Il neo commissario straordinario della Fials ha fatto sapere di avere «accolto la nomina da parte della segreteria nazionale con dedizione e senso di responsabilità». «Prima ancora di partire e immergermi in questo delicato impegno - ha spiegato Giuseppe Forte -, il mio pensiero di gratitudine e riconoscenza va a Vincenzo Munafò, infaticabile dirigente di lungo corso della Fials di Palermo. Ringrazio il segretario nazionale, Giuseppe Carbone, e il segretario regionale, Sandro Idonea, per la fiducia accordatami. La Fials di Palermo guarda avanti, sempre a sostegno e in difesa dei diritti dei nostri assistiti».

# «Mamma dietro la porta, le notizie le dà solo il metronotte»

Maria Vera Genchi

Attese estenuanti, orari di ricevimento per i colloqui non definiti, mancanza di personale, difficoltà nel recepire informazioni. La situazione dei pronto soccorso degli ospedali, purtroppo, LC la conosce bene. La mamma da qualche anno soffre di una stenosi aortica severa alla quale ultimamente si sono aggiunte altre complicanze.

Dopo aver sperimentato più volte «i gironi dell'inferno dantesco al pronto soccorso di Villa Sofia», come dice lei stessa, ai primi di agosto, a circa un mese dalle dimissioni - in condizioni ancora gravi: la signora è allettata e non deambula - decidere di prenotare una visita cardiologica di controllo a domicilio. Ma il presidio non è attrezzato per le visite domiciliari e la rimanda al servizio Pua (punto unico di accesso) della Casa del Sole, dove per una visita cardiologica domiciliare c'è da mettersi a turno... per più di un anno.

«Mi hanno detto che non se ne parlava prima di un anno e mezzo - precisa LC - perché il cardiologo è solo uno, senza sostituire e si è pure beccato il Covid. Ho contato fino a dieci e ho composto il numero di un privato per prenotare una visita tempestivamente. Se aspettato i tempi della sanità pubblica mia mamma sarebbe già morta. Ma non tutti se lo possono permettere, di spendere 150 euro per un controllo».

Purtroppo la settimana scorsa, venerdì 12, la mamma della nostra lettrice si è sentita nuovamente maschio. Molto. Così, verso ora di pranzo, alle 13.51 LC decide di chiamare il 118 per un'ambulanza. Sono i giorni in cui la città si svuota: Ferragosto è alle porte e in tanti sono già in ferie. L'ambulanza arriva alle 15,15, ma solo dopo due ore - alle 16.45 - MG, 83 anni, scende dal veicolo per entrare al pronto soccorso di Villa Sofia. Inizia così il calvario della figlia, rimasto fuori per ore ad aspettare senza nessuna notizia della mamma. «Per poter avere informazioni, tornare dalle 19,45" ci hanno detto così e così abbiamo fatto - spiega LC -. Siamo tornati alle otto e abbiamo chiesto informazioni intorno alla guardia giurata, in assenza di front office.

Sono in tanti ad aspettare notizie dal pronto soccorso e l'aria inizia a riscaldarsi. Gruppi di parenti a nuclei anche di sette persone, lattanti inclusi e usati come alibi per scavalcare il turno. Ciascuno implora la guardia che, a occhio, sembra più disponibile ad andare a vedere di persona la situazione del genitore che si trova oltre la porta implacabilmente chiusa. Ma non vanno dimenticati gli episodi di violenza di cui sono stati spesso vittime medici, infermieri, personale sanitario in genere. La diffidenza dunque non è priva di giustificazioni.

Qualcuno prova a chiamare il presidio ai numeri dedicati. Nessuno risponde. C'è chi di telefonate dice di averne fatte ben 42. Intanto, L.C. viene a sapere che la mamma è ancora in attesa di essere visitata. «Erano trascorse più di 30 ore - racconta - e mamma aspettava sempre i 7 codici gialli più uno rosso, come a pranzo. A lei hanno attribuito il codice giallo per l'edema, nonostante la severa stenosi aortica con complicazioni. Questo è quanto sono riuscita a sapere sempre solo grazie al front office costituito da alcune guardie giurate».

Poi finalmente la presa in carico, ma recepire informazioni sullo stato di salute della mamma rimane problematico, anche nei giorni seguenti. Per i parenti dei pazienti lunghe attese pomeridiane al caldo, sotto il sole, senza un orario definito né un riparo all'interno. «Mamma è in fin di vita. Probabilmente si spegnerà di qui a poco - conclude L.C. -. Tutto quello che è riuscita a vivere in più è grazie ai medici, anche di questo pronto soccorso. Il problema non è di carattere professionale. Medici e infermieri sono stati degli angeli. In questo pronto soccorso c'è un grave problema gestionale e organizzativo». Ieri non siamo riusciti ad avere una replica dall'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. (\*MAVEG\*)

Prima rigaseconda rigaterza riga

# Lombardo: l'Mpa è federato con la Lega, non punto a Roma

L'autonomista: nessun accordo con Fdi Musumeci a Schifani: attento al fuoco amico

---

Fabio Geraci Palermo

Il passaggio di testimone suona quasi come un avvertimento: «L'amico Schifani non ha bisogno dei miei consigli: la sua esperienza a Palazzo Madama è una garanzia per tutti. Su una sola cosa vorrei metterlo in guardia: si tenga lontano da cortigiani e cospiratori, saper distinguere le maschere dai volti e si protegga dal fuoco amico. È il più pericoloso», puntualizza il presidente uscente della Regione, Nello Musumeci, rivolgendosi a Renato Schifani, la cui candidatura a Governatore per il centrodestra nata – come ha rivendicato Musumeci – dalla decisione di fare un passo di lato per non spaccare la coalizione .

«Di fronte a assurdo assurdo irragionevole - avrei potuto aggiungere un potuto reagire mi dicendo candido lo stesso. Forse non avrei vinto, ma forse avrei diviso la coalizione, provocandone la sconfitta. Ha prevalso in me il senso di responsabilità. Giorgia Meloni credo abbia invitato e non mi stanco di ringraziarla, assieme a Ignazio La Russa, per avere fino all'ultimo sostenuto il rispetto delle regole e, quindi, il diritto mio di uscente alla ricandidatura».

Sempre più insistenti le voci che a settembre il presidente dimissionario si possa candidare alle politiche e magari ricoprire pure un ruolo di Governo in caso di vittoria del centrodestra. Intanto un altro ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, chiarisce che l'Mpa è federato con la Lega e che non è mai stata avanzata nessuna richiesta ad altri partiti: «Nel borsino delle candidature al Parlamento si legge da qualche giorno il mio nome - dice Lombardo - e siccome è immaginabile che attorno ai collegi sicuri ci sarà un numero dieci volte maggiore di aspiranti, è opportuno precisare che il Mpa, che mi vide tra i suoi fondatori nel 2005, ha un rapporto federativo con la Lega. Non è quindi né pensabile che io (o chicchessia) mi sia rivolto a Fdi o ad altri per chiedere posti in lista». Lombardo si tira fuori dal giochino dei veti incrociati: «È, altresì, il caso di ribadire che non ho espresso giudizi, seppure lusinghieri, su Giorgia Meloni o su altri leader; che non mi sono schierato per il Musumeci-bis in quanto il Mpa ha proposto un politico, Minardo, e un tecnico, Massimo Russo; che non ho posto veti su alcuno (da Stancanelli a Musumeci, a Miccichè, a Prestigiaco e a tutti gli altri nomi inseriti nelle varie rose); che ho giudicato autorevole, esprimendo tra i primi il mio convinto plauso, il nome del senatore Schifani a candidato presidente della Regione». che non ho posto veti su alcuno (da Stancanelli a Musumeci, a Miccichè, a Prestigiaco e a tutti gli altri nomi inseriti nelle varie rose); che ho giudicato autorevole, esprimendo tra i primi il mio convinto plauso, il nome del senatore Schifani a candidato presidente della Regione».

Marianna Caronia, invece, smentisce le ipotesi ventilate due giorni fa di un suo passaggio dalla Lega a Forza Italia anche se alcuni esponenti del Carroccio siciliani sostenevano che il deputato regionale fosse in procinto di andare via e, allo stesso tempo, alcuni azzurri davano il suo rientro «già fatto all'80 per cento». Caronia, però, ribadisce che non c'è nulla di vero: «Secondo alcune indiscrezioni riportate dalla stampa, sarei in procinto di lasciare la Lega-Prima l'Italia in vista delle imminenti elezioni regionali. A poche settimane dal voto di Palermo, dove ho contribuito in modo determinante al risultato del partito, non posso che smentire categoricamente tale indiscrezione. Forse qualcuno, se fuori o dentro il partito non è dato sapere, non ha gradito proprio questo fatto, ma può stare tranquillo che farò di tutto per proseguire il mio lavoro all'Assemblea Regionale Siciliana e come rappresentante palermitana della Lega».

Anche il sindaco di Priolo, Pippo Gianni, ex parlamentare nazionale e assessore regionale, ha aderito alla Lega Sicilia-Prima l'Italia: «La sua esperienza e abilità amministrativa - afferma il segretario regionale Nino Minardo - ci arricchiscono ulteriormente». (fag)



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



f t i in u unipa.it

## Posti e seggi per Musumeci e i fedelissimi

Il governatore capolista al Senato. Il suo segretario Intravaia in corsa all'Ars come Savarino e Pagana

Un posto al Senato per Nello Musumeci. E poi poco altro: i fedelissimi del governatore dovranno cercare la rielezione all'Ars con Fratelli d'Italia. I big sono già in campo: tutti gli uscenti, inclusi gli ex grillini di Attiva Sicilia, e l'uomo ombra Marco Intravaia. Non sarà della partita invece Ruggero Razza: stop meloniano alla corsa alle Politiche. Si cerca un collegio per la moglie, Elena Pagana. Malumori nella base: e qualcuno strizza l'occhio a Gaetano Armao.

● a pagina 4



▲ **Asse di ferro** Ruggero Razza con il governatore Nello Musumeci

L'intervista

**Cracolici** "Rinuncio a candidarmi sbagliate le liste Pd"

di Sara Scarafia  
● a pagina 5

Il libro

"Horcynus Orca" rivive a fumetti con la firma di una messinese



▲ Il disegno "Nel ventre dell'orca"

di Marta Occhipinti

Una disegnatrice entra nel labirinto sognante delle "fere" di Stefano D'Arrigo. Lo fa per la prima volta, con il linguaggio a fumetti, la messinese Michela De Domenico che per Mesogea ha pubblicato il prezioso graphic novel "Nel ventre dell'orca", riscritta per immagini, a strisce in bianco e nero, di episodi del romanzo, con annessa parte sulla storia editoriale del testo. «L'Horcynus è un'opera che segue lo stesso movimento delle "fere" dalle quali è animato - dice De Domenico - riemerge e ritorna sott'acqua per lunghi periodi. E per leggerla davvero bisogna entrarci dentro».

● a pagina 10

Il colloquio

**Lelio Bonaccorso**  
"Noi disegnatori siamo i cuntastorie del presente"

di Mario Di Caro ● a pagina 11

## Pnrr, via libera a 175 asili nido

Il ministero dell'Istruzione dà l'ok ai piani: si sbloccano subito 72 interventi. La spesa sarà di 214 milioni. Per fare presto è intervenuto il governo, aiutando i Comuni in difficoltà nella realizzazione dei progetti

**Ma Palermo ancora chiude le porte: a casa quasi 500 bambini**

Il dossier

L'odissea treni un'altra estate a bassa velocità



▲ In stazione Ressa alla partenza

di Giocchino Amato ● a pagina 6

Via libera dal ministero dell'Istruzione ai progetti per gli asili nido in Sicilia: si sbloccano subito 72 interventi per 72,3 milioni, ma incluse le proposte ammesse con riserva (e dunque "in lista d'attesa") si arriva a 175 cantieri e 214,5 milioni. La città di Palermo fa la parte del leone, con 17 schede approvate e 14 subito pronte a partire. In primavera era scoppiata la polemica per il basso numero di richieste arrivate dall'isola, che per l'infanzia ha una delle peggiori offerte d'Italia. Decisivo l'intervento del ministero dell'Istruzione, che dopo aver riaperto i termini ha assistito i Comuni nella presentazione dei piani di investimento. A Palermo ancora 14 strutture su 27 sono chiuse per mancanza dei certificati antincendio: quasi 500 bambini costretti a restare a casa.

di Claudio Reale e Giusi Spica  
● alle pagine 2 e 3

Emergenza incendi



**Fuoco e paura a Pantelleria sgomberate decine di ville**

Un grosso incendio è divampato ieri pomeriggio a Pantelleria. Le fiamme hanno lambito le case, diversi residenti sono stati costretti ad allontanarsi: tra questi anche Giorgio Armani e Marco Tardelli. Secondo una prima ricostruzione, l'incendio sarebbe doloso: partito da Cala Cinque Denti, si è sviluppato verso Gadir a causa del vento di scirocco.

Il weekend

Favignana spiagge, tramonti e tracce dei Florio



Una caletta di Favignana

di Paola Pottino  
● alle pagine 12 e 13

Il nostro futuro riparte iscrizioni dal 1 Agosto 2022



Università degli Studi di Palermo  
guarda il mondo

f t i in u unipa.it

I FONDI EUROPEI IN SICILIA

# Finalmente gli asili nido Arrivano i soldi del Pnrr se ne costruiranno 175

Dopo gli stop e le polemiche dei mesi scorsi, stanziati 214 milioni di euro  
A Palermo 17 cantieri. La sottosegretaria Floridia: "Ora tocca ai Comuni"

di **Claudio Reale**

Alla fine la Sicilia ce l'ha fatta. Il ministero dell'Istruzione ha pubblicato la graduatoria per gli asili nido e i "poli per l'infanzia" da finanziare con il Piano nazionale di

ripresa e resilienza: dopo mille bacchettate e la riapertura dei termini, finalmente l'Isola ottiene l'ok per 175 progetti, 72 dei quali finanziati da subito. Il totale, a regime, sarà di 214,5 milioni di euro: 72,3 arriveranno subito, con progetti diffusi capillarmente in tut-

ta l'Isola. La città di Palermo otterrà da sola un bottino di non poco conto: i progetti approvati solo nel capoluogo sono 17, e per 14 (che ammontano a 10,5 milioni complessivi) sono già stati stanziati i finanziamenti. «Si tratta di risorse fondamentali, destinate

alla costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili nido e delle scuole dell'infanzia – esulta la sottosegretaria all'Istruzione, la senatrice messinese Barbara Floridia (M5S) – Il nostro obiettivo è migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infan-

zia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la conciliazione tra vita familiare e professionale. Ora i Comuni e gli enti attuatori facciano di tutto per mettere a frutto questa occasione».

Anche perché il passo decisivo è stato fatto proprio dal ministero. Per capire questa storia, infatti, bisogna riavvolgere il nastro e tornare a marzo: la Sicilia, che con un tasso di 10 posti nei nidi ogni 100 bambini è secondo l'Istat la seconda peggior regione d'Italia (dopo la Campania) per offerta all'infanzia, aveva presentato un numero irrisorio di progetti. A quel punto è stato necessario un grido d'allarme dell'Anci, seguito dalla riapertura dei termini per presentare le richieste: per evitare un nuovo flop, però, contemporaneamente i tecnici del ministero si sono mossi in soccorso degli enti locali, integrando i progetti e suggerendo percorsi virtuosi.

Il risultato è nella graduatoria appena approvata dal ministero: 176 progetti presentati nell'Isola, solo uno bocciato. «Da parte del ministero dell'Istruzione – prosegue Floridia – c'è stato un lavoro certosino. L'assenza di asili nido comporta un problema che non riguarda solo la parità di genere, con un maggior carico di assistenza per le donne, ma limita anche la capacità di apprendimento da parte dei ragazzi. C'è stata una bella sinergia per fare sì che queste risorse andassero nei territori che più ne avevano bisogno, come per l'appunto la Sicilia. Questo risultato mi gratifica molto».

Nel dettaglio la provincia che ottiene il via libera a più progetti è quella di Catania, che ancora secondo i dati Istat parte da 8,1 posti ogni 100 bambini: gli interventi finanziati da subito sono 18, mentre altri 19 sono in "sala d'attesa". Segue Messina, che con 17 posti ogni cento piccoli è la migliore provincia dell'Isola (ma una delle peggiori in Italia) e che sconta un territorio molto frastagliato: 10 interventi subito promossi, altri 25 ammessi con riserva. Il Palermitano, invece, ha 18 progetti finanziati da subito, che si aggiungono a 15 cantieri giudicati idonei ma in stand-by: serviranno ad alzare una media al momento ferma a quota 8 posti per 100 bambini. Seguono tutte le altre province: a Trapani sono state approvate 17 proposte (con soldi subito disponibili per le prime 9), ad Agrigento il via libera riguarda 16 progetti (tre dei quali ammessi subito), a Siracusa 14 (9 sbloccati immediatamente), a Ragusa 13 (4 già pronti a partire), a Caltanissetta 4 (uno finanziato immediatamente) e a Enna 6 (due subito finanziati). Per il primo segnale di inversione della rotta. E una corsa verso una Sicilia più vicina alla normalità.

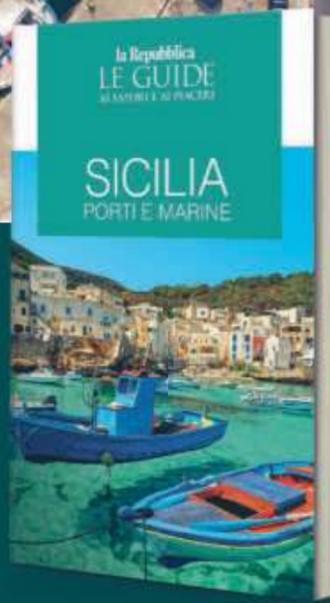


TRA PORTI E MARINE  
ALLA SCOPERTA  
DELLE COSTE SICILIANE.

© Gettyimages

## ITINERARI E SUGGERIMENTI PER SCOPRIRE LA VERA ANIMA DELLA SICILIA.

Crocevia di culture, simbolo di accoglienza: la nuova **Guida di Repubblica** racconta l'anima più autentica della Sicilia attraverso i suoi porti e le sue marine, in un viaggio ricco di itinerari, interviste, storie. Si va dai racconti inediti di autrici e autori come **Stefania Auci**, **Nadia Terranova**, **Silvana Grasso**, **Costanza Di Quattro**, **Mario Genco**, **Gaetano Savatteri**, fino ai focus sui porti e le marine in tutte le province e le isole siciliane, passando per itinerari storici, culturali, naturalistici. Inoltre, una bella intervista ai fratelli **Francesco** e **Gabriele Bruni**, campioni di vela che hanno portato in alto l'Italia e la Sicilia in tutto il mondo.



Usucita unica in edicola a 12,00 € in più.

IN EDICOLA

la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

LA MAPPA

# A Palermo porte ancora chiuse restano a casa quasi 500 bimbi

A 14 strutture su 27 mancano i certificati antincendio. Il caso limite di Danisinni, off-limits dal 2007  
La ricetta del neo-assessore Aristide Tamajo: "L'unica soluzione è investire nell'edilizia scolastica"

di Giusi Spica

L'ultima beffa per le famiglie che non possono permettersi di pagare il nido privato è arrivata in pieno agosto, a un mese dall'apertura delle scuole: per il nuovo anno scolastico i posti disponibili nelle strutture pubbliche di Palermo, anziché aumentare, diminuiscono da 855 a 730. In 14 asili su 27 mancano ancora le certificazioni anti-incendio e il Comune ha deciso cautelativamente di ridurre la capienza, lasciando



◀ **Il rapporto**  
Secondo OpenPolis a Palermo la spesa pro capite per le strutture dedicate alla prima infanzia è di appena 41 euro

fuori 466 bambini da 0 a 2 anni. Un dato che non sorprende alla luce degli scarsi investimenti pubblici: secondo Openpolis, nel capoluogo siciliano la spesa pro-capite per i servizi e le strutture dedicate alla prima infanzia è di appena 41 euro, contro i 108 di Milano, gli 86 di Roma o i 58 di Bari. Solo Napoli fa peggio con una spesa pro-capite di 33 euro.

Edifici inadeguati e manutenzione straordinaria inesistente: è per questo che ogni anno quasi la metà delle domande che arrivano al Comune rimane inevasa. Su 1.143 istanze (in calo rispetto alle 1.193 del 2021), ne sono state accettate 666. Restano però liberi 64 posti (48 per i lattanti e 16 per i semidivezzi) nei nidi di Girasole, Filastrocca, Tornatore, Grillo Parlante e Rallo.

Nella determina firmata dal capo area Maria Anna Fiasconaro viene messo nero su bianco che alcuni asili - Ermellino, Libellula e Tom&Jerry - «non sono in possesso, ad oggi, della Scia antincendio», per cui è stato necessario «rimodulare le graduatorie tenendo conto della capienza massima a 30 unità». In altri il nido, per lo stesso motivo, la capienza è ridotta a 20 posti. Senza contare le strutture abbandonate come quella del quartiere Danisinni, chiusa dal 2007 per infiltrazioni d'acqua e mai più riaperta: tre settimane fa, dopo 14 anni di battaglie della parrocchia e delle associazioni del territorio, sono iniziati i lavori di recupero attraverso fondi messi a disposizione della Regione.

L'ultimo salvagente per le famiglie escluse è il rilascio di voucher per l'iscrizione nei nidi privati convenzionati allo stesso costo del pubblico. Entro fine agosto il Comune pubblicherà un avviso per siglare nuove convenzioni. Fino all'anno scorso erano nove le strutture convenzionate per una disponibilità di circa 120 posti. Troppo pochi per garantire la frequenza a tutti i richiedenti.

Il neo-assessore comunale alla scuola, Aristide Tamajo, punta il dito contro l'amministrazione uscente: «Nessuno negli anni passati è stato in grado di dotare le strutture pubbliche di Scia antincendio - dice -. Si è proceduto di proroga in proroga, ma l'ultima scade a dicembre. Per questo abbiamo cautelativamente ridotto la capienza. Ma stiamo cercando di fare il possibile per accelerare l'iter delle certificazioni ferme da decenni e contiamo di aumentare la ricettività anche ad anno in corso. In ogni caso non abbiamo alcun preconcetto verso il privato e faremo scattare le convenzioni».

Ma si tratta sempre di soluzioni-tampone. La risposta a lungo termine è ricominciare a investire nell'edilizia scolastica, sfruttando i 12,5 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la ristrutturazione e la costruzione di 14 asili nido e scuole dell'infanzia ammesse a finanziamento. L'obiettivo è accrescere di 480 posti la capacità di accoglienza nei nidi e di 227 posti nelle scuole materne comunali entro il 2026.

«Questa - dice Tamajo - è la via maestra per ampliare l'offerta del pubblico».

**I progetti**

La provincia che ha più progetti finanziati è Catania. Segue Messina, poi Palermo, Trapani e Agrigento



GUSTO A TINCHITÈ

Naturalmente mossi come il mare di Sicilia, ricchi di profumi come i giardini e le valli dell'isola, esuberanti come la risata della nostra gente. Da gustare in buona compagnia.

VERSO LE ELEZIONI

# Senato, Ars o listino posti per Musumeci e il cerchio magico La partita del “dopo”

Il governatore uscente sarà capolista di FdI per Palazzo Madama Fermo Razza. Alle Regionali Aricò, Savarino, Pagana e Intravaia

di **Claudio Reale**

Il seggio c'è, nonostante le smentite. Alla fine il presidente della Regione uscente **Nello Musumeci** incasserà un salvacondotto per il Senato da capolista in Sicilia orientale con Fratelli d'Italia: nel suo movimento, Diventerà bellissima, però, qualcuno ancora morde il freno per la mancata ricandidatura e considera l'ipotesi di un sostegno – anziché al portabandiera del centrodestra Renato Schifani – a Gaetano Armao, il vicepresidente ancora in carica nonostante la candidatura con Azione e Italia viva.

Sui social qualche segnale c'è: gli irriducibili non hanno smesso di postare l'hashtag #io votomusumeci, e nei giorni caldi su Facebook sono volate parole grosse. «Nella base – sussurra un big – qualcuno potrebbe essere tentato di votare Armao». A rasserenare il clima è stato l'endorsement che – un po' a fatica – lo stesso Musumeci ha rivolto all'ex presidente del Senato: eppure, nel centrodestra, c'è chi ha notato la curiosa scelta del governatore uscente, solita-

**Tra i fedelissimi il no al bis del presidente potrebbe sfociare in sostegno ad Armao**

mente molto attento alla forma, di non sollecitare le dimissioni dell'assessore all'Economia dopo la decisione di correre contro il centrodestra. «I dirigenti – assicurano però i vertici di Diventerà bellissima – sono saldamente al fianco di Schifani».

Lo sono con certezza i deputati uscenti. Il capogruppo di Diventerà bellissima all'Ars (e assessore regionale al Territorio) **Alessandro Aricò**, ad esempio, è già in corsa per le Regionali: nella sua Palermo punta a un risultato da primo della lista FdI che impensierisce i suoi nuovi compagni di strada meloniani. In quella provincia Aricò sfiderà un altro fedelissimo di Musumeci, **Marco Intravaia**: il segretario del governatore e presidente del Consiglio comunale di Monreale aveva lanciato la sua corsa già da qualche settimana, e sebbene il tam tam dei pettegolezzi degli ultimi giorni (alimentato dalla scomparsa del simbolo meloniano nelle grafiche pubblicate



▲ Fuori gioco Ruggero Razza



▲ In corsa per l'Ars Giusi Savarino



▲ Obiettivo listino Elena Pagana



▲ In lista con FdI Marco Intravaia

su Facebook dal giorno della candidatura di Schifani) lo dia in marcia di avvicinamento al Terzo polo, la sua fedeltà al centrodestra non è in discussione. «Sicuramente – avvisa Intravaia – c'è amarezza per la mancata candidatura del presidente Musumeci, soprattutto perché non potremo portare avanti il lavoro di questi anni. Sosterremo però con lealtà la candidatura di Schifani, al quale mi legano sentimenti di affetto personale». Ugualmente certa è la cor-

sa della presidente della commissione Ambiente **Giusi Savarino**, considerata una delle grandi portatrici di consenso di Diventerà bellissima ad Agrigento, mentre **Giuseppe Galluzzo** sarà in lista a Messina, **Giorgio Assenza** a Ragusa e **Giuseppe Zitelli** a Catania.

Più complicata è la posizione di **Ruggero Razza**. Per il delfino, Musumeci aveva chiesto a più riprese un collegio alle Politiche: l'assessore alla Sanità, però, potrebbe vedersi sbarrare la strada

▲ **Verso il Senato** Il governatore uscente Nello Musumeci: guiderà la lista di FdI nella Sicilia orientale

**L'assessore alla Salute frenato dal processo sui falsi dati Covid**

dall'inchiesta sulla falsificazione dei dati Covid, un processo che si aprirà in autunno e che sembra pesare nella valutazione meloniana. Così Razza e la moglie, l'ex grillina **Elena Pagana**, hanno deciso di puntare su quest'ultima: al momento è data in corsa alle Regionali a Enna, ma la corsa in quel collegio è molto difficile (la spunta solo in due, quindi la lista dovrà essere una delle prime due e Pagana la più votata di FdI) e dunque la deputata uscente punta a conquistare un paracadute nel listino. Un'alternativa – considerata però possibile solo fra i musumeciani, mentre i meloniani “puri” la scartano – potrebbe essere far candidare l'ex grillina alla Camera.

Perché, ovviamente, c'è poi da riflettere su tutto il gruppo di Attiva Sicilia, che alla fine dell'anno scorso ha siglato un accordo con Diventerà bellissima. Per tutti loro è probabile una candidatura, anche se alla ricerca di un elettorato – quello di destra-destra – poco congeniale: ad ogni modo la vicepresidente dell'Ars **Angela Foti** a Catania e **Sergio Tancredi** a Trapani sono già in corsa, mentre **Matteo Mangiacavallo** ad Agrigento non ha ancora sciolto la riserva. Per un mondo, quello di Musumeci, che ha visto venir meno il proprio punto di riferimento. E che adesso cerca una ricollocazione. Al momento garantito solo per una persona. Proprio quel punto di riferimento.

## La nomina dell'Asp all'ospedale di Cefalù

### Simona Vicari, dalla sconfitta al cda del Giglio



▲ Ex senatrice Simona Vicari esponente di Forza Italia sconfitta alle elezioni a Cefalù

Da candidata sindaca di centrodestra a componente del consiglio di amministrazione della fondazione Giglio di Cefalù. Dopo il fallimento alle amministrative di giugno, per Simona Vicari, fedelissima del commissario regionale di Forza Italia Gianfranco Miccichè, si aprono le porte dell'ospedale cefaludese. A nominarla è stata la manager dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni, che da Miccichè era stata proposta tra i papabili alla corsa per la presidenza della Regione prima della confluenza su Renato Schifani. Vicari prende il posto di Antonino Purpura, nominato in quota Asp ad aprile e dimessosi a fine giugno. Da qui un avviso pubblicato il 12 luglio, con

sei istanze: oltre a Vicari, si erano fatti avanti Giancarlo Migliorisi, Antonio Proto, Dina La Varvera, Ferdinando Croce e Vito Clemente. Ha prevalso la prima, in virtù – si legge nella delibera – di «un'esperienza particolarmente complessa maturata nell'ambito dell'Alta amministrazione pubblica e dunque di spiccata rilievo». Ex senatrice ed ex deputata regionale, Vicari è stata anche sottosegretaria e sindaca di Cefalù. «Il Giglio è un ospedale che con Miccichè abbiamo voluto contro tutti – dice – Sarà un completamento del lavoro per rendere sempre più di qualità l'offerta sanitaria, punto di riferimento per tutto il territorio». – g. sp.



Il centrosinistra

# Asse giallorosso, ultima chiamata 5Stelle tentati dalla corsa solitaria

Ultimo tentativo per l'alleanza giallorossa. Oggi Movimento Cinque Stelle, Pd e sinistra si riuniranno con Caterina Chinnici per provare a salvare quel che resta delle primarie e correre uniti il 25 settembre. Ma l'intesa è appesa a un filo. I grillini sono spaccati: se da un lato c'è una frangia che spinge per non rinnegare l'accordo, da Giancarlo Cancelleri a Giampiero Trizzino, dall'altro c'è un folto gruppo di contrari, compresi molti attivisti. Deciderà Giuseppe Conte al quale il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola riferirà l'esito dell'incontro di oggi. A Roma, come ha scritto *L'Espresso*, circola un sondaggio che dà il Movimento tra il 18 e il 20 per cento se alle regionali corresse da solo. E la tentazione del leader è di sancire la rottura anche a livello locale. Ma il dibattito è aperto: «Non sono più candidato e non sta a me decidere. Ma non ho tentato dieci anni della mia vita per poi vedere smantellato ciò che di buono ho costruito. Non accetterò mai che si butti tutto alle ortiche. Insieme si può vincere, e vincere non vuol dire solo arginare la destra, ma mettere alla prova il M5S, finalmente al governo della Sicilia» scrive Trizzino in un passaggio di un lungo post su Facebook.

Ma cosa chiedono i grillini per salvare l'alleanza? Di certo, una grossa crepa si è aperta dopo la decisione dei dem di inserire il nome di Chinnici nel simbolo. E per i Cinque Stelle sarebbe insopportabile se la candidata governatrice si candidasse nelle li-



ste del Pd. «Quello che chiediamo a Chinnici è di essere super partes» dice Di Paola. Che spiega che il Movimento non si accontenterà di promesse generiche. «Il Pd che a livello nazionale ci ha scaricati deve garantirci un percorso lineare. Non siamo noi quelli che hanno deciso di tirarsi indietro».

Sono ore cruciali. Il segretario democratico Anthony Barbagallo sta tentando in tutti i modi di tenere la coalizione unita e ha già detto a *Repubblica* che Chinnici non sarà candidata in nessuna lista. Se il Movimento decidesse di andare alla rottura dovrebbe proporre un proprio nome. Quello di Barbara Floridia, che ha partecipato alle prima-

▲ **Alleati o no**  
Caterina Chinnici stringe la mano a Nuccio Di Paola capogruppo dei 5S all'Ars

**Oggi grillini, dem e sinistra incontrano Caterina Chinnici. L'ala Cancelleri insiste per l'accordo. Un sondaggio consiglia la rottura**

rie, sarebbe escluso: avrebbe un posto garantito al Senato e ha già detto che avrebbe rispettato il risultato di gazebo e consultazioni online. La scelta potrebbe ricadere sullo stesso Di Paola. La decisione comunque sarà presa entro l'inizio della prossima settimana. E in casa dem la speranza è che il vertice di oggi possa dare una prima risposta positiva.

Il Partito democratico ha altre grane da affrontare. A cominciare dai malumori dopo l'approvazione delle liste per le Politiche con Antonello Cracolici che ieri ha annunciato ai vertici che non correrà per il Senato dopo la decisione di piazzargli davanti, come capolista, l'ex sindacalista della Cisl Annamaria Furlan. Ma le tensioni ci sono anche in vista della chiusura delle liste per le regionali dopo la lettera del segretario Barbagallo e del responsabile organizzazione Fabio Venezia, datata 16 agosto, che vieta la candidatura a chi ha «precedenti penali pendenti» su richiesta esplicita di Chinnici. Un diktat che mette fuori l'uscente Giuseppe Lupo, ma anche il segretario provinciale di Catania Angelo Villari, l'ex assessore regionale Luigi Bosco e il sindaco di Mellilli Giuseppe Carta. Lupo ha sempre detto di essere in linea con il codice etico del Pd e ha ribadito la volontà di dare al partito la sua disponibilità alla candidatura. Due mesi fa, del resto, ha corso per le Comunali su richiesta del partito nazionale.

— sa. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

## Cracolici "Una presa in giro rinunciò alla candidatura. Sulle liste il Pd sbaglia tutto"

di Sara Scarafia

Ha gli occhi stanchi di chi ha dormito poco. Seduto in un bar del centro, annuncia la scelta che era già nell'aria bevendo un tè freddo: «Mi ritiro». Il dem Antonello Cracolici, deputato all'Ars dal 2001, scivolato in seconda posizione dietro all'ex leader Cisl Annamaria Furlan, genovese, non correrà per il Senato.

**Si sente scaricato?**

«Sono amareggiato perché pensavo che la mia candidatura potesse servire: credo di rappresentare molti mondi. Ma la mia decisione è politica: ritengo un grave errore che il Pd esprima al Senato, che viene selezionato su base regionale, due persone che poco o nulla hanno a che fare con l'Isola».

**Furlan in Sicilia occidentale e Antonio Nicita sul versante orientale: un errore?**

«Gravissimo. Soprattutto perché non tiene conto del fatto che il 25 settembre si vota anche per la Regione».

**Per questo in direzione domenica si è astenuto?**

«Una scelta miope, che non tiene conto del sentimento che c'è in Sicilia. Il partito ha perseguito la necessità di sistemare persone che aveva deciso di eleggere, come in uno scacchiere, senza considerare le difficoltà che creerà nella battaglia politica che qui stiamo conducendo».

— “ —  
**È un grave errore esprimere al Senato due persone che poco o nulla hanno a che fare con la Sicilia. Un danno anche per le Regionali**  
— ” —

**Furlan è candidata come numero due anche nel Lazio.**

«Ecco, avrei preferito che mi dicessero che non c'erano le condizioni per sistemarmi in una posizione eleggibile, ma piazzarmi secondo perché la Furlan è seconda



▲ **Deputato** Antonello Cracolici

in un collegio nel quale non si può vincere è una presa per il culo che costituisce un'offesa alla mia storia e alla mia intelligenza».

**Barbagallo le propone di correre per le Regionali: accetta?**

«Già due anni fa avevo detto che non

— “ —  
**Credo che la scelta di Provenzano di fare il numero uno in 2 collegi su 5 sia dettata più da preoccupazioni personali che da interesse generale**  
— ” —

ero più interessato. Apprezzo il gesto, ma non lo so, valuteremo. La candidatura deve avere un senso: mi chiedo quale sia».

**Ha superato però i tre mandati e dovrebbe avere una deroga dalla direzione regionale: ci sono i tempi?**

«Non credo sia questo il problema. E non credo nemmeno di dover dimostrare a nessuno il consenso che ho sempre avuto: mi misuro con le preferenze da quando ho 18 anni».

**Ha sentito Enrico Letta?**

«Sì. Sono all'antica, prima di rendere pubblica una decisione faccio i passaggi che servono. La politica è fatta di riti».

**E il vicesegretario Giuseppe Provenzano?**

«Credo che la sua scelta di correre da capolista in due collegi su cinque sia più dettata da preoccupazioni personali che da interesse generale».

**Otto anni fa sfumò pure la sua candidatura alle Europee.**

«Sì, forse anche per questo la ferita di oggi brucia di più. Ero stato indicato dalla direzione regionale. Ma allora le candidature diventarono un caso nazionale, con Rosario Crocetta che chiedeva un posto per Giuseppe Lumia, e alla fine il partito scelse di non far correre nessuno dei due. Neppure Renzi, però, che pure aveva fatto piazza pulita del partito, aveva candidato non siciliani al Senato».

**Per Caterina Chinnici la strada è in salita?**

«Mi auguro che l'alleanza giallorossa tenga. Si sarebbe dovuto lavorare per salvarla anche a livello nazionale: ma ha prevalso una reazione isterica».

**Ha pensato di lasciare il Pd?**

«Mai. Ma trovo che il silenzio di queste ore sia insopportabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

# Treni lenti, coincidenze errate un'altra estate a bassa velocità

Aumentano i viaggiatori su rotaia, ma in Sicilia binari e orari sono gli stessi di cinque anni fa  
Il Comitato pendolari rilancia la sua battaglia: "Da gennaio a giugno 34mila minuti di ritardo"

di **Gioacchino Amato**

Quest'estate raddoppiano rispetto all'anno scorso i passeggeri di Trenitalia e Italo che puntano ai 60 milioni di viaggiatori trasportati fra luglio e settembre, tornando ai livelli del 2019. Un traffico soprattutto di turisti, con il Mezzogiorno fra le mete preferite ma con le Frecce e gli Italo ad alta velocità che inesorabilmente si fermano nella punta estrema dello stivale. Passato lo Stretto i treni regionali siciliani, in verità sempre più moderni, sono costretti a viaggiare sempre sugli stessi tormentati binari e con gli stessi orari e la stessa offerta di cinque anni fa.

Malgrado questo, soltanto i viaggi domenicali verso Cefalù e Taormina hanno registrato un incremento del 10 per cento. Ma sembra quasi che la Regione e Trenitalia facciano di tutto per scoraggiare questa voglia di treno: «Il contratto di servizio del trasporto regionale – denuncia Giosuè Malaponti, del Comitato pendolari siciliani – è ogni anno identico al precedente, dal 2017 non è cambiato nulla e non sono state corrette le tante assurdità che ci sono, come mancanze di coincidenze e treni in orari inutili che nessuno utilizza».

Secondo questo contratto decennale che scadrà nel 2026 la Regione ha sborsato nel primo anno 111 milioni e mezzo di euro diventati poi circa 128 milioni l'anno per ottenere da Trenitalia 10,9 milioni di chilometri di servizio ferroviario, in termine tecnico "chilometri/treno". Grazie ai fondi europei, nello stesso periodo la Regione ha acquistato 59 nuovi treni, gli ultimi arriveranno entro l'anno prossimo. Ma a questo aggiornamento non ha corrisposto quello dell'offerta: «Soprattutto nei nodi urbani di Catania, Messina e Palermo servirebbero più treni e più frequenze – spiega Malaponti – in totale in Sicilia mancano da 2 a 3 milioni di chilometri/treno che costerebbero circa tre milioni di euro in più».

Ma la questione è che di questa offerta, in realtà, non si occupa nessuno. Trenitalia si limita ad assicurare il servizio che la Regione paga



▲ Pendolari Ressa in stazione, alla partenza di un treno regionale

ma nessun tecnico a Palazzo d'Orleans studia gli orari, le tratte redditizie, i problemi da risolvere. Ogni tanto l'assessorato Infrastrutture convoca decine di associazioni di pendolari e consumatori: «Ci presentiamo in cinque – confessa Malaponti – e tutte le nostre richieste rimangono inascoltate. A dicembre avevamo chiesto un incontro per modificare l'orario invernale 2022-2023 che dovrà essere pronto a settembre. Non ci hanno ancora convocati». E con due campagne elettorali appena iniziate i pendolari sono già rassegnati a un altro copia e incolla del vecchio orario e anche a nuovi disservizi. Perché dall'ultimo dossier del Comitato pendolari siciliani emerge che da dicembre 2021 a giugno 2022 i 25.756 treni previsti hanno accumulato 34.728 minuti di ritardo che hanno riguardato 1.825 convogli, in più 661 treni sono stati soppressi. Maglia nera alla linea Catania-Caltagirone con il 26,5 per cento di treni in ritardo o cancellati, poi la Siracusa-Catania-Palermo con il 21,7 per cento. E quest'estate per i lavori di



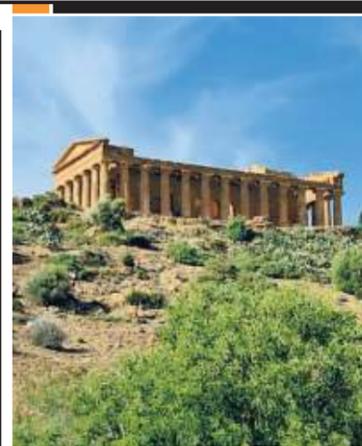
Giosuè Malaponti

**Maglia nera alla Caltagirone-Catania Ancora aperto il cantiere per il raddoppio della linea ferrata**

raddoppio della linea la Palermo-Catania è stata chiusa fino settembre e coperta da autobus sostitutivi.

Perché anche i cantieri di Rfi continuano per la grande opera da 10 miliardi che servirà al raddoppio fra Palermo, Catania e Messina. L'ultimo è stato aperto nelle tratte Fiumefreddo-Taormina/Letojanni e Taormina-Giampigliari, 2,3 miliardi di euro di lavori affidati a Webuild e Pizzarotti che alla fine faranno risparmiare 30 minuti di percorrenza fra Catania e Messina. «Non chiamamola alta velocità – protesta Malaponti – è alta capacità». In parole povere consente risparmi di tempo e la circolazione di più convogli. Ci rimette al passo con il resto del Paese, ma mentre nella penisola l'alta velocità si espande e rappresenta il vero investimento. Il rischio è, insomma, di rimanere lo stesso indietro. Mentre gli italianissimi Frecciarossa 1000 di Trenitalia sfrecciano già da Milano a Parigi e stanno per esordire in Spagna. Ovunque, ma non in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Ferragosto

## Boom di visite in parchi archeologici e musei

Sono stati 37.237 i visitatori che hanno affollato i parchi archeologici e i musei regionali domenica 14 e lunedì 15 agosto facendo registrare quasi tremila presenze in più, con un incremento del 7,82 per cento rispetto alle stesse giornate del 2021. L'assessorato regionale ai Beni culturali ha fatto i rilevamenti su 61 luoghi di cultura: il più visitato rimane il parco archeologico della Valle dei Templi, ad Agrigento (9.953 presenze). Al secondo posto, il Teatro antico di Taormina: 6.715 ingressi in due giorni, ben 863 in più rispetto a un anno fa. All'interno del parco archeologico di Naxos e Taormina, bene anche l'Isola Bella con 1.190 ingressi, oltre il doppio rispetto al 2021 (più 617). Incremento di 206 visitatori anche in un'altra area archeologica di grande richiamo, quella della Neapolis e dell'Orecchio di Dionisio, a Siracusa: in totale, sono stati in 4.262 ad avere visitato le meraviglie della Magna Grecia. Bene anche due altri siti archeologici: a Selinunte 2.855 ingressi (più 506 rispetto al 2021), a Segesta 2.258 (più 376).

A Catania, segno positivo per le visite al sito del Teatro romano e dell'Odeon, 1.040 in totale nei due giorni (più 158 rispetto all'anno scorso). Ingressi più che raddoppiati, inoltre, nell'area archeologica di Tindari: 520 contro i 233 dell'anno scorso. A Gela, infine, sono stati 585 gli ingressi alla mostra "Ulisse in Sicilia. I luoghi del Mito", inaugurata il mese scorso nel parco archeologico di Bosco Littorio. A Palermo c'è da registrare il balzo in avanti dei visitatori al museo d'Arte moderna e contemporanea Palazzo Riso (295 ingressi, più 208 rispetto al 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TUMMINELLO**  
biscotti

**QUANDO MANGI BISCOTTI TUMMINELLO STAI MANGIANDO UNO DEI MIGLIORI BISCOTTI D'ITALIA\***

\*Gambero Rosso, Marzo 2021

www.biscottitumminello.it



“Sui vaccini da parte della destra, di alcuni esponenti dei partiti di Meloni e Salvini, ci sono state troppe ambiguità”

Roberto Speranza Ministro della Salute

# Scontro sul Covid Letta alla destra “Cultura No Vax con voi più morti”

Il virologo Crisanti, capolista Pd: “Lega al governo? Ci sarebbero state 300mila vittime”  
Salvini: “Esperto di zanzare”. Renzi: “Al primo raffreddore ci chiude per due mesi”

di Michele Bocci

Il virologo in politica per ora è uno solo ma molto rumoroso. Andrea Crisanti, e lo sa bene chi ha seguito le sue prese di posizione sul Covid, non è tipo che si tira indietro di fronte alla possibilità di una dichiarazione piccata. E così ieri sulla sua candidatura e sulle sue parole si è scatenato uno scontro politico al quale hanno partecipato quattro leader di partito (quello del suo, cioè Enrico Letta del Pd, e quelli di Lega, Azione e Italia Viva) più un numero indefinito di “colonnelli”. Dalla sinistra si è accusata la destra di essere No Vax, intanto dal centro, in particolare da Renzi, partivano fendenti verso Letta.

«Salvini invece di criticare la mia candidatura con il Pd dovrebbe pensare a tutti gli errori di valutazione che ha commesso, sia in politica estera che sulla sanità pubblica. Se fossimo stati nelle sue mani ora ci sarebbero 300mila vittime di Covid al posto di 140mila e oggi saremmo allineati con Putin», è la bordata lanciata al leader della Lega. Attacco con errore, perché i morti ieri sono arrivati a 174 mila. In poco tempo giungono le dichiarazioni di vari esponenti leghisti. Salvini dice di non voler rispondere agli insulti e replica cambiando registro, cioè uscendo dal piano politico. «Crisanti? Un esperto di zanzare», ironizza citando Giorgio Palù professore di virologia proprio di Padova in pensione e attuale presidente di Aifa. Il riferimento è al fatto che il neo candidato abbia studiato le malattie trasmesse da vettori come appunto le zanzare.

Crisanti ha la risposta pronta anche per Renzi. Il leader di Iv dice il virologo «prima voleva tenerci chiusi a Natale, poi ad aprile voleva chiuderci in casa per salvare l'estate, poi in estate chiusi di nuovo perché altrimenti c'erano troppi morti. Ho paura che al primo raffreddore ci prendiamo una quarantena di due mesi». Il medico romano dell'Università di Padova replica dicendo che nelle parole di Renzi «c'è ignoranza scientifica e opportunismo. Quelle cose le ho dette quando non avevamo il vaccino, i politici compreso Renzi ansipano». La controparte non si fa attendere: «Crisanti è l'unico virologo dubbioso sul vaccino».

Tra l'altro il consulente sanitario di Calenda, alleato di Renzi, è Walter Ricciardi, uno che ha sem-

## La foto simbolo

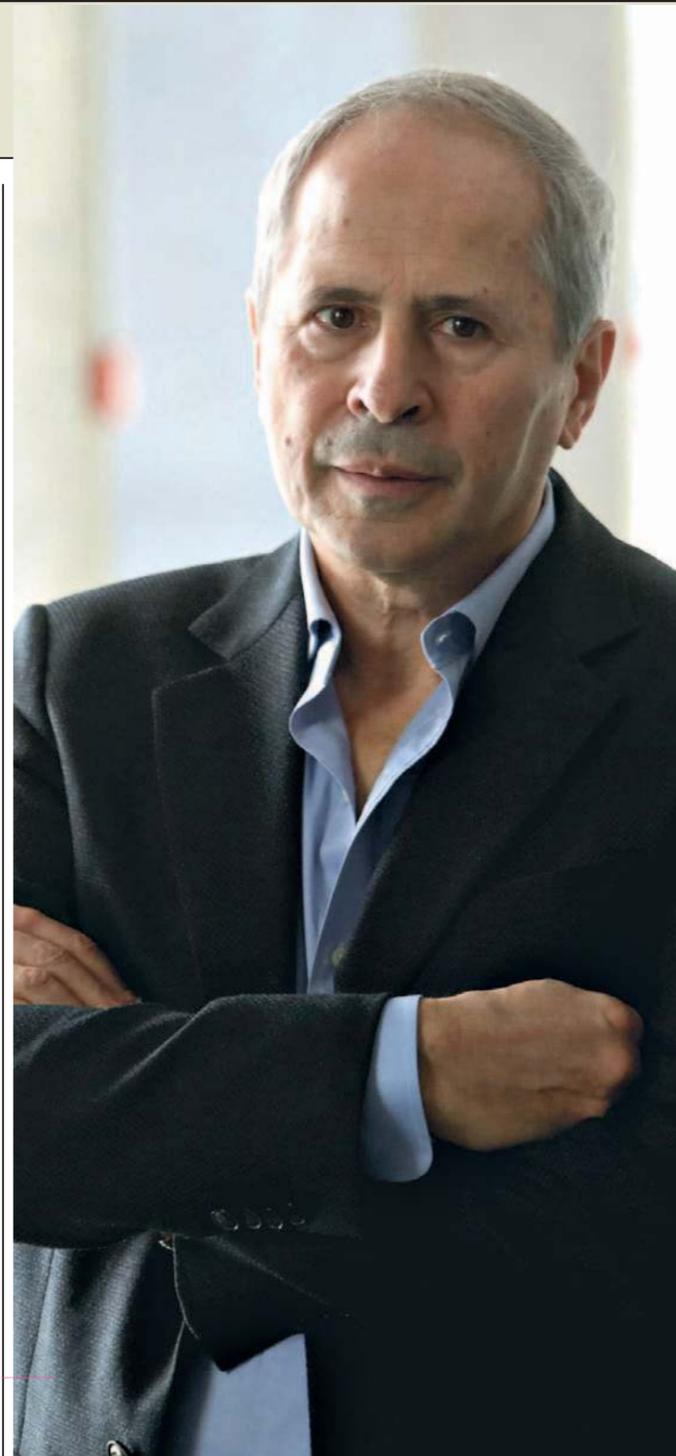
Una delle immagini più tristi della pandemia: la fila di camion dell'esercito che trasportavano le bare delle vittime del virus a Bergamo



pre avuto posizioni molto rigide riguardo alle misure da prendere. Assai più restrittive di quelle di Crisanti. «Renzi banalizza 90mila morti – non si tira indietro il Crisanti – Mentre io e altri colleghi cercavamo di dare un contributo scientifico per limitare il numero di decessi, se ne esce con battute di banalità e cinismo senza precedenti».

Verso metà pomeriggio entra nella partita anche il segretario del Pd. «La gragnuola di reazioni al-

la candidatura chiarisce che a destra prevale la cultura NoVax – dice Letta – Ha ragione il professore, se avessero governato Salvini e Meloni nel 2020 quante migliaia di decessi in più avremmo avuto? Ce li ricordiamo gli aprire, aprire, aprire...». E ancora, questa volta pensando a Renzi: «I meriti della candidatura di Crisanti: ognuno dice cosa pensa veramente della più grande tragedia degli ultimi tempi». Anche Calenda decide di dire la sua: «Abbiamo sostenuto tutti i provvedimenti presi dai diversi governi con lealtà. Siamo nati parlando di sanità a novembre del 2019. Candidare virologi è a mio avviso sbagliato perché nel corso della pandemia hanno spesso ecceduto in protagonismo. Non strumentalizzare la pandemia. Grazie». Renzi alla fine si innervosisce: «Se Letta vuole sapere qual è la differenza tra me e lui sulla pandemia gliela spiego chiara: lui e il suo partito volevano continuare a stare con Conte e Arcuri e l'Esercito russo, io ho portato Draghi, Figliuolo e la svolta». © RIPRODUZIONE RISERVATA



*Se fossimo stati nelle mani di Salvini ora ci sarebbero 300mila morti di Covid al posto di 140mila e saremmo allineati con Putin*

IL VIROLOGO  
ANDREA CRISANTI, CANDIDATO PD

## Intervista all'epidemiologo

# La Vecchia “Grazie al lockdown salvate fino a 100mila persone”

Carlo La Vecchia è epidemiologo all'Università di Milano. Per lui le restrizioni hanno salvato tra le 50 e le 100 mila persone. «Ma molte misure le avrebbero prese anche governi diversi».

## Professore, quanti morti sono stati evitati grazie alle misure restrittive?

«Si tratta di calcoli molto complessi. La stima più precisa riguarda il periodo tra il 10 marzo e il 10 aprile del 2020, cioè all'inizio della pandemia. In quei giorni il servizio sanitario della Lombardia e di altre Regioni del Nord era saltato. Ecco, in quel momento il lockdown ha salvato qualche decina di migliaia di persone, diciamo tra 30 e 50 mila. Del resto, uno studio dell'Imperial college di Londra ha calcolato 38 mila decessi evitati».

## Le misure non sono state solo il lockdown, ad esempio l'Italia ha adottato mascherine e distanziamento. Quanto hanno pesato?

«Qui è più difficile dare un numero. E poi bisogna ricordare che

praticamente tutti i Paesi hanno imposto mascherine e distanziamento, quindi è difficile pensare che un governo di orientamento politico diverso avrebbe preso decisioni differenti. Comunque sia, si può parlare ancora di qualche migliaia di morti risparmiate. Bisogna ricordare che le protezioni sono state efficaci fino a Delta, perché con Omicron e la sua super contagiosità non sono servite a tanto».

## Poi c'è stato il Green Pass.

«Quello è indirettamente servito a far vaccinare un po' di persone in più, probabilmente un 5% di lavoratori. Fortunatamente in Italia l'adesione era comunque alta».

I vaccini hanno salvato molte vite?



DOCENTE  
A MILANO  
CARLO LA  
VECCHIA

*Molte misure le avrebbero prese anche governi diversi da quello che era in carica*

«Certo, sono stati la svolta della lotta al virus, hanno cambiato la storia della malattia. Questo però è davvero uno strumento che qualunque governo avrebbe utilizzato, anche perché è stata l'Europa a chiederlo e anche ad acquistare le dosi per tutti».

## Crisanti ha esagerato a parlare di 300 mila morti?

«Sì. Quelli ufficiali sono 174 mila. Ecco, senza misure se ne potrebbero aggiungere tra i 50 e i 100 mila ma appunto sono stime difficili».

## Anche sui numeri ufficiali dei decessi qualcuno ha dubbi. Lei cosa pensa?

«Secondo me invece il dato è veritiero. Probabilmente in certe fasi della pandemia c'è stata una sottostima delle morti ma è stata poi compensata da una sovrastima in



**Elio Vito: "Centrodestra pro-Putin e Mussolini"**

"C'è una certa preoccupante analogia tra l'ammirazione di Berlusconi e Salvini per Putin e quella di Meloni per Mussolini...". Così ieri sui social l'ex deputato di Forza Italia Elio Vito.

L'ANALISI

# Su Green Pass e vaccini le sponde di Lega e FdI alla galassia negazionista

di Paolo Berizzi

In principio furono le autoconvocazioni spontanee via Telegram: sedicenti "comitati di cittadini" che incitavano la gente a scendere in strada e a violare il primo lockdown. «Libertà! Libertà!». Già lì si scorgeva il fumo della destra. Lo stesso fumo da cui poi – tra derive macchietistiche e pulsioni sovversive – nasceranno i gilet arancioni dell'ex generale Pappalardo, siamo a fine maggio 2021. E poi le proteste e le rivolte – non tutte riuscitissime – organizzate dai vari accoliti, come il masaniello nero Nicola Franzoni: anche lui finirà arrestato. Mentre si addensava il coagulo negazionista no-tutto (no chiusure, no vaccini, no green pass, no "dittatura sanitaria"); mentre i neofascisti si saldavano con i novax e infiammavano le piazze violente a colpi di bombe carta fino all'assalto squadrista alla sede della Cgil a Roma; mentre tutto questo accadeva ecco che, come in un motore sincrono, i primi due partiti della destra – Lega e Fratelli d'Italia – alimentavano le proteste e la cultura novax per cavalcare l'ondata di consenso.

In un Paese dove Covid-19 ha falciato 170 mila vite, la propaganda, a un certo punto, sfida la scienza. L'apripista è Matteo Salvini. In due anni il leader leghista, sulla gestione della pandemia, riesce a inanellare una carambola di giravolte. Nella sua confusione dimostra però, alla fine, di non essersi mai allontanato dalle strizzate d'occhio alla galassia anti-vaccino. «Riaprire tutto», è il monito che lancia il segretario della Lega il 27 febbraio 2020, appena sei giorni dopo il primo caso di coronavirus in Italia. Video appello sui social. «Riaprire tutto quello che si può riaprire. Riaprire tutto, tornare a lavorare». È lo stesso leader politico che, sei giorni prima, il 21 febbraio, il giorno della scoperta del Paziente Zero, va dritto: «Ascoltiamo la comunità scientifica. Blindiamo, sigilliamo i nostri confini. È meglio sigillare adesso che piangere dopo». Già. È sul «piangere dopo» che occorre intendersi. Perché il 9 febbraio 2022, a proposito di «fiducia nella comunità scientifica», Salvini fa sapere che «mia figlia non è vaccinata. La scelta spetta alle mamme e ai papà». E dunque anche a lui. Che, più che dalla parte degli scienziati, sta dalla parte dei commercianti. Tracciamento delle oscillazioni salviniane. Il 10 marzo 2020 il Capitano turboaperturista si pente: «Fermare tutto. Mettiamo in sicurezza la salute di tutta Italia». Pentito di essersi schierato con i ribelli del lockdown? Stando alle dichiarazioni del 26 marzo («Ho sbagliato»), parrebbe di sì. Ma dieci giorni dopo, rieccolo: «Riapriamo

Salvini sulla pandemia ha cambiato idea più volte fino a schierarsi con le proteste dei commercianti pro-aperture. Meloni lodò lo scienziato icona dei No Vax



▲ **Portuali No Vax a Trieste**

Il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia è stato teatro nei mesi scorsi di numerosi cortei e manifestazioni dei portuali contrari al Green Pass capeggiati da Stefano Puzzer. Molte pesanti sono state inflitte agli organizzatori



▲ **L'assalto alla Cgil a Roma**

Il 9 ottobre 2021 un gruppo di manifestanti No green pass prende d'assalto la sede della Cgil a Roma. Tra i promotori del blitz il leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino

le chiese per Pasqua». È il viatico del "buon cattolico" per il tana liberi tutti.

Scatta il 14 aprile. «Chi può riapra il prima possibile», sempre lui. Il Salvini milanese ormai non ha più freni. «Riaprire la Lombardia, come segnale di ripartenza». Che effetto hanno le carezze della destra al popolo novax? La prova plastica arriva il 6 giugno 2020 al Circo Massimo, nella Capitale. Ultras neofascisti, con in testa il ras forzanovista Giuliano Castellino, danno vita alla prima manifestazione di protesta contro un governo nella storia del movimento ultras italiano. Scontri con le forze dell'ordine, lanci di pietre, bottiglie. È l'antipasto. Perché il mosaico è composto. L'estrema destra infiltra le proteste no-lockdown, prima, e no-greenpass, dopo. Da Napoli a Roma, da Milano a Torino, nella cabina di regia degli scontri ci sono (soprattutto) i camerati. Camerati come Nicola Franzoni, leader novax, putiniano. Passato dal fronte negazionista alla "Z" simbolo della guerra russa in Ucraina. Uno che istiga alla rivolta contro il certificato verde e intanto organizza manifestazioni alla tomba di Mussolini. Sarà tra gli arrestati per l'assalto alla sede della Cgil: 9 ottobre 2021. Un'azione firmata dai capi di Forza Nuova, Roberto Fiore e Giuliano Castellino, che coinvolge ex Nar e ristoratori dal saluto romano facile. «Devastazione», è l'accusa per gli arrestati.

La matrice dell'assalto? «Non la conosco». Il commento è di Giorgia Meloni. L'Antiterrorismo accerterà che gli assaltatori puntavano ai palazzi del Governo. Doveva essere l'atto finale di un piano già scritto. Con tanto di "governo ombra" per «liberare l'Italia dalla dittatura sanitaria delle mascherine». La lista dei ministri l'avevano già stilata un anno prima, ancora Fiore e Castellino. Il «governo di liberazione nazionale» doveva sostituire il governo Conte. Meloni era, e ancora oggi è, all'opposizione. Anche lei i novax non li ha mai tenuti lontani. «Non vaccino mia figlia perché non è una religione»: febbraio 2022. Due anni prima, mentre montavano le proteste novax, lei, Salvini e Tajani avevano manifestato insieme contro il governo Conte declinando il "2 giugno" alla loro maniera. «Libertà! Libertà!». Lo stesso slogan scandito dai negazionisti, lo stesso dei portuali di Trieste: e anche lì violenza. La scienza, in tutto questo, dove è finita? Il 10 febbraio scorso Meloni è stata l'unica leader politica a ricordare Luc Montagnier, lo scienziato icona dei novax. «Uno dei più grandi del nostro tempo». Un necrologio e il gioco è fatto.



**“Crisanti? Un esperto di zanzare”. Il prof. Giorgio Palù, virologo di fama e presidente dell'Aifa parla così del candidato Pd**

**IL LEADER LEGHISTA**  
MATTEO SALVINI, SEGRETARIO LEGA

altri periodi. Ad esempio l'ultima ondata, quella di Omicron 5, è ufficialmente responsabile di 10 mila decessi ma in realtà sarebbero 5 mila, perché gli altri riguardano persone colpite anche da patologie importanti che appunto hanno portato alla morte».

**Le misure restrittive hanno anche protetto il sistema sanitario?**

«Sì, questo è un aspetto importante da ricordare. Gli ospedali dopo la prima fase hanno retto ma è stata dura per il personale e sono rimaste indietro le cure per altre patologie. Le misure restrittive hanno diluito le ondate, smussando i picchi e proteggendo così i servizi sanitari».

**In autunno vedremo un'altra ondata, con un nuovo aumento dei decessi?**

«Non è detto. Perché questo succeda deve arrivare una nuova variante o sottovariante. Ormai Omicron 5 non è più in grado di far salire il numero di contagi. E Omicron 2.75, "Centaurus" non sembra preoccupante».

— **mi.bo.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



*Io sono per il sindaco d'Italia. Il capo dello Stato dipende da che funzione gli dai. La riforma sarà nel programma del Terzo Polo*

**Matteo Renzi** Leader di Italia Viva

# “Niente appelli sulle assoluzioni” Berlusconi ci riprova, stop dell'Anm

Il leader di Forza Italia rispolvera il cavallo di battaglia sui processi Sostegno di Lega e FdI Ma già nel 2006 fu fermato dalla Corte costituzionale

**ROMA** — Berlusconi torna all'antico, a uno dei suoi leitmotiv preferiti sulla giustizia “ingiusta”. E per migliorarla ecco che ritira fuori dal cilindro un coniglio ormai d'antan, togliere al pm la possibilità di presentare appello se perde il processo. Stessa proposta del 2006, quando gli andò male perché a fermarlo fu la Consulta. Ma lui pare

non rammentarlo, e altrettanto fanno i suoi partner del centrodestra che esultano alla sua idea. Che Berlusconi tuitta così: “Oggi cominciamo a parlare di giustizia. In Italia, ogni anno migliaia di persone vengono arrestate e processate pur essendo innocenti. Quando governeremo noi, le sentenze di assoluzione non saranno appellabili”.

Le 13 sono passate da poco. Ma le reazioni arrivano subito. E sono entusiastiche. Ecco Giulia Bongiorno, la responsabile Giustizia della Lega, pronta a dire che si tratta di «un'antica battaglia, oggi più che mai attuale ed è anche nel programma elettorale della Lega». Dice Bongiorno che si tratta di «una battaglia sacrosanta, perché troppe volte abbiamo visto persone in-



**▲ Al vertice da 28 anni**  
Silvio Berlusconi è a capo di Forza Italia dal 1994, quando il partito venne fondato a Roma in via dell'Umiltà

che quando c'è un'assoluzione. Crediamo che se risultano assolte abbiano diritto a riavere la propria serenità, libertà e dignità». Via libera, a seguire, da Andrea Del Mastro Delle Vedove, omologo di Bongiorno per il partito della Meloni. Che esulta: «È una proposta decisamente fondata, che ha un senso costituzionale, storico e politico e credo che debba essere valutata alla luce di una più organica riforma della giustizia».

Ma la doccia fredda arriva invece dai magistrati. Dal presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, che risveglia la memoria storica del centrodestra che pare sopita. Dice Santalucia: «Se un processo si conclude con un'assoluzione non si può pensare che si tratti di malagiustizia: i processi si fanno per accertare i fatti. Non è accettabile

questo modo di ragionare, i processi vanno fatti per accertare la verità storica che non si conosce all'inizio». E poi: «Dell'inappellabilità delle sentenze se ne può discutere, ma non è certo questa la soluzione ai problemi della giustizia».

Eh già, ma Berlusconi e il centrodestra non vanno giuridicamente per il sottile, loro stanno sempre e comunque dalla parte dell'imputato contro il magistrato. Tant'è che Berlusconi teorizza: «Quando governeremo noi le sentenze di assoluzione di primo e di secondo grado non saranno assolutamente appellabili. Un cittadino, una volta riconosciuto innocente, ha diritto di non essere perseguitato per sempre. Anche perché perseguitare gli innocenti significa, qualche volta, lasciare i veri colpevoli in libertà». — **l.m.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel programma elettorale

# Così la destra smonta la riforma Cartabia Ma si rischiano i fondi del Pnrr

di **Liana Milella**



**ROMA** — È stato, e sarà sempre, il terreno di scontro più scivoloso e divisivo. Con il rischio di un perenne “fai e disfa”. Il centrodestra ha voglia di ribaltare il tavolo sulla giustizia, come si può vedere dai programmi che ripropongono gli stessi temi dei referendum del 12 giugno pur bocciati dagli elettori.

Separazione delle carriere di giudice e pm, responsabilità civile diretta dei giudici, inappellabilità delle sentenze, “bavaglio” a pm e giornalisti. Ma anche stretta sulla custodia cautelare e ritorno alla prescrizione della ex Cirielli.

Il centrodestra punta a ribaltare le riforme della Guardasigilli Marta Cartabia, frutto di un compromesso per consentire un'intesa tra tutti, mantenendosi però nel perimetro della Costituzione. Riforme come quella del Csm che ha già garantito la corsa di 90 magistrati per i 20 posti dei togati al Csm, a fronte delle

elezioni del 2018 con concorrenti risicati. Ma Berlusconi è nostalgico delle riforme tentate dai suoi governi nel 2001-2006 e ancora nel 2008-2011. Lega e FdI lo seguono tentando di cambiare la Carta. Calenda e Renzi hanno le stesse idee della destra. Fanno argine Pd e M5S.

E le riforme Cartabia? L'intenzione è di sgretolarle, anche se in Parlamento, a denti stretti, Lega e Fi le hanno votate. Contro solo FdI. Nessuno dimentica i durissimi affondi da avvocato della responsabile Giustizia della Lega Giulia Bongiorno. Può salvarle la paura di perdere i fondi del Pnrr che salterebbero se i progetti garantiti dall'Italia fossero stravolti. È un fatto che Didier Reynders, il commissario europeo per la Giustizia, ha elogiato via tweet le riforme della ministra. Un loro stravolgimento creerebbe un problema serio con l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Separazione delle carriere Due concorsi, due Csm

Separare i giudici dai pubblici ministeri. Due concorsi, due carriere, due Csm. Nessun passaggio da una funzione all'altra. È l'obiettivo che unisce tutto il centrodestra, Forza Italia, Lega, FdI. Lo teorizzano, da sempre, Berlusconi con la battuta che “il pm non deve andare dal giudice col cappello in mano”. Si



batte il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto che, come tutti gli avvocati, considera la separazione “il” traguardo. Ne è convinta Giulia

Bongiorno, avvocato anche lei, e responsabile Giustizia della Lega. Nonché legale dello stesso Matteo Salvini. Ma lo vogliono pure Azione con Enrico Costa e Italia viva. I programmi riprendono il progetto delle Camere penali che, con Giandomenico Caiazza, ha presentato anche un legge di iniziativa popolare che ha visto pure il consenso di esponenti del Pd.

## Ritorno alla legge Pecorella Ricorso “impedito” ai pm

Fu uno smacco, il 24 gennaio del 2007, quando la Corte costituzionale bocciò, “senza appello”, la legge Pecorella, che giusto un anno prima (era il 20 gennaio), per mano del presidente della commissione Giustizia della Camera, nonché notissimo avvocato, Gaetano Pecorella, esponente di punta di Forza



Italia, aveva stabilito che le sentenze di assoluzione fossero ricopribili solo in Cassazione. Un “colpo di spugna” sul processo di appello. Giusto quello che adesso chiede di nuovo tutto

il centrodestra. La Consulta fu netta, e a firmare la sentenza fu l'ex ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, divenuto poi presidente della stessa Corte. Bocciata difficile da superare, perché stabili che vietare l'appello va contro il principio di uguaglianza in quanto al pm viene negato quello che è consentito al condannato.

## Responsabilità civile Chi sbaglia paga di tasca sua

È il tema che tiene banco dal 1987, quando il referendum proposto dai Radicali di Marco Pannella passò con l'80,21% dei sì. Ma, lamenta chi vuole la responsabilità civile “diretta” dei giudici, quel risultato fu «violato e violentato» dalla legge di Giuliano Vassalli - ex Guardasigilli e padre del



codice di procedura penale - dell'anno dopo che fissò il principio della responsabilità “indiretta”, paga lo Stato per conto del giudice. Principio confermato dalla legge Renzi-Orlando del 2014.

Lega e Radicali hanno tentato l'assalto coi referendum, ma la Consulta di Giuliano Amato li ha fermati. Referendum inammissibile. Adesso ci risiamo. Anche qui tutto il centrodestra unito per chiedere che sia il magistrato che sbaglia a pagare. Enrico Costa di Azione tuitta sui pochissimi casi di toghe condannate dal 2014 a oggi.

## Bavaglio alla stampa Stop ai contatti con i giudici

Le inchieste giudiziarie devono finire nel cono d'ombra del silenzio giornalistico. Nessuna notizia dai magistrati alla stampa, no ai titoli ad effetto. Atti del tutto segreti. Procure in cui il procuratore detiene un potere “assoluto”. Pm imbavagliati, giornalisti fuori dai corridoi delle procure. Forze dell'ordine costrette



a rendere conto al procuratore di ogni loro contatto con la stampa. Atti segreti, ovviamente comprese le “odiate” intercettazioni.

Tutto il centrodestra è d'accordo, all'insegna della “buona fama” dell'imputato, com'è scritto nel programma comune. L'obiettivo di Fi, Lega, FdI, nonché Azione e Iv, è “spegnere” la cronaca giudiziaria, condannando le inchieste al totale silenzio fino al processo. Come apripista viene citata e utilizzata la legge sulla presunzione d'innocenza fatta approvare da Cartabia.



**Usigrai protesta per la foto di Petrecca con Salvini**

Il cdr di Rainews24 e Usigrai denunciano la foto uscita su Dagospia che ritrae il direttore di Rainews24 Paolo Petrecca abbracciato a Matteo Salvini: "Rispetti l'autonomia dell'azienda"

# I dem ritoccano le liste Sì di Amendola e Morani Ceccanti resta in bilico

Il segretario pd passa la palla ai suoi alleati per riempire le caselle dei collegi uninominali che spettano alla coalizione. Ilaria Cucchi corre a Firenze per i rossoverdi

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Ora la palla passa agli alleati del Pd: bisogna riempire le caselle dei collegi uninominali che spettano alla coalizione. Sono in tutto una sessantina e sono divisi tra blindati, contendibili e perdenti. Enrico Letta parla di «scosse di assestamento»: il risiko delle candidature è cosa (quasi) completata e le polemiche sull'identità de-renzizzata del Pd rinviate a dopo il voto del 25 settembre. «Abbiamo fatto bene a muoverci in anticipo, così da potere sistemare e limare le ultime posizioni», ha detto ieri in una call con il Nazareno da Pisa dove si trovava, la sua città.

Qui c'è la grana Ceccanti-Fratoianni, che sarà risolta entro oggi. In palio c'è il collegio Pisa-Camera, ritenuto tra i contendibili, che in uno schema iniziale doveva andare al segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, pisano. Ma il parlamentare uscente è il costituzionalista dem Stefano Ceccanti, anche lui pisano. Intanto i rossoverdi di Fratoianni e Angelo Bonelli hanno ottenuto due collegi uninominali sicuri per Ilaria Cucchi (a Firenze-Senato, dove nel 2018 aveva corso Matteo Renzi) e per Aboubakar Soumahoro (Modena-Camera). Bonelli potrebbe essere nell'uninomiale a Imola, ieri sera discussione in Sinistra italiana su dove corre Fratoianni, che dovrebbe presentarsi nel proporzionale rossoverde in Toscana.

Enzo Amendola, ex sottosegretario dem agli Affari europei, alla fine accetterebbe il collegio Campania-Senato. E tra le candidature di coalizione, oltre a quelle blindate di Emma Bonino (a Roma centro per il Senato, pronta a sfidare il leader di Azione Carlo Calenda) ci saranno in posizione sicura Simona Viola (Senato Rimini) e di Giordano Masini (Pesaro-Camera). Aperti ancora i seggi uninominali in Sicilia, dove potrebbe correre a Siracusa l'ex ministra della Scuola Lucia Azzolina di Impegno civico. Per Luigi Di Maio c'è il collegio Camera di Napoli-Pomigliano d'Arco. Si parla di un uninomiale in Veneto invece per Federico D'Incà, ex ministro grillino. Solo ipotesi, come per gli esponenti di +Europa Maria Saeli e Chiara Guglielmino i collegi uninominali in Sicilia.

Ma per Letta è stata una giornata di colloqui e di qualche sospiro di sollievo, perché la gran parte degli «scogli è alle spalle». Tra malumori e scontri, sono rientrate alcune candidature rifiutate. Come quella di Alessia Morani che aveva detto no al posto nell'uninomiale a Pesaro e terza nel proporzionale Marche. Pressing e dichiarazioni di stima e perciò assicura: «Non posso rimanere in panchina nella partita più importante che dobbiamo giocare per il nostro Paese. Sono una che com-

## Chi corre e chi è in bilico



**Enzo Amendola**  
L'ex sottosegretario dem agli Affari europei, alla fine accetterebbe il collegio Campania-Senato



**Alessia Morani**  
Aveva detto no al posto nell'uninomiale a Pesaro e terza nel proporzionale Marche. Ma ci ha ripensato



**Stefano Ceccanti**  
Il costituzionalista è ancora in bilico. Si contende con Fratoianni di Si il collegio Pisa-Camera

batte: sono a disposizione».

Ultimo strascico polemico a Prato, dove Caterina Bini, ex sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, ha rinunciato a correre nell'uninomiale (resta nel listino proporzionale) e quindi è rientrato Tommaso Nannicini, economista, aretino. Però il Pd locale avrebbe voluto una candidatura pratese. Si sfoga Carlo Guccione, della corrente di Andrea Orlando, che è stato messo terzo nel proporzionale in Calabria-Camera: «Senza nascondere la mia amarezza e consapevole di aver subito un torto, non farò mancare il mio impegno per il Pd». Non ci sta in Sicilia invece Antonello Cracolici che, critico sulle scelte di Letta, rinuncia a correre per il Senato. Chiuse le caselle di Articolo uno: i bersaniani sono nelle liste del Pd. Perciò Roberto Speranza sarà capolista a Napoli-Camera; Federico Fornaro, capolista in Piemonte 2, sempre per la Camera; Nico Stumpo in Calabria-Camera capolista; Arturo Scotto è al secondo posto in lista in Toscana, dopo la segreteria regionale dem Simona Bonafè; Cecilia Guerra a Torino-Camera è la numero tre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il programma

# Giustizia climatica e sociale i 110 punti di Verdi-Sinistra

di **Gabriele Bartoloni**

**ROMA** – Il fine è ambizioso: tenere insieme giustizia ambientale e sociale, unire la battaglia contro il cambiamento climatico a quella per la diminuzione dell'orario di lavoro. Per l'Alleanza Verdi Sinistra-formazione che unisce i Verdi europei e Sinistra italiana - è tutto meno che utopia. «Si può fare», scandisce Nicola Fratoianni, segretario di Si. «Se vogliamo che il motore sia elettrico, dobbiamo sapere che per produrlo servono meno braccia rispetto a quando si producevano solo motori a combustione». Insieme al portavoce dei Verdi Angelo Bonelli e all'eurodeputata Eleonora Evi, Fratoianni ha presentato il programma con cui il nuovo soggetto rosso-verde correrà alle elezioni del 25 settembre.

Centodieci punti, suddivisi in 15 pilastri: lavoro, diritti e welfare. Il primo capitolo riguarda l'energia: introduzione del tetto al prezzo del gas e prelievo del 100% sugli extra-profitti dei colossi energetici. Gli stessi che nell'ultimo periodo - è la



▲ **Verdi Sinistra** Nicola Fratoianni, Eleonora Evi e Angelo Bonelli

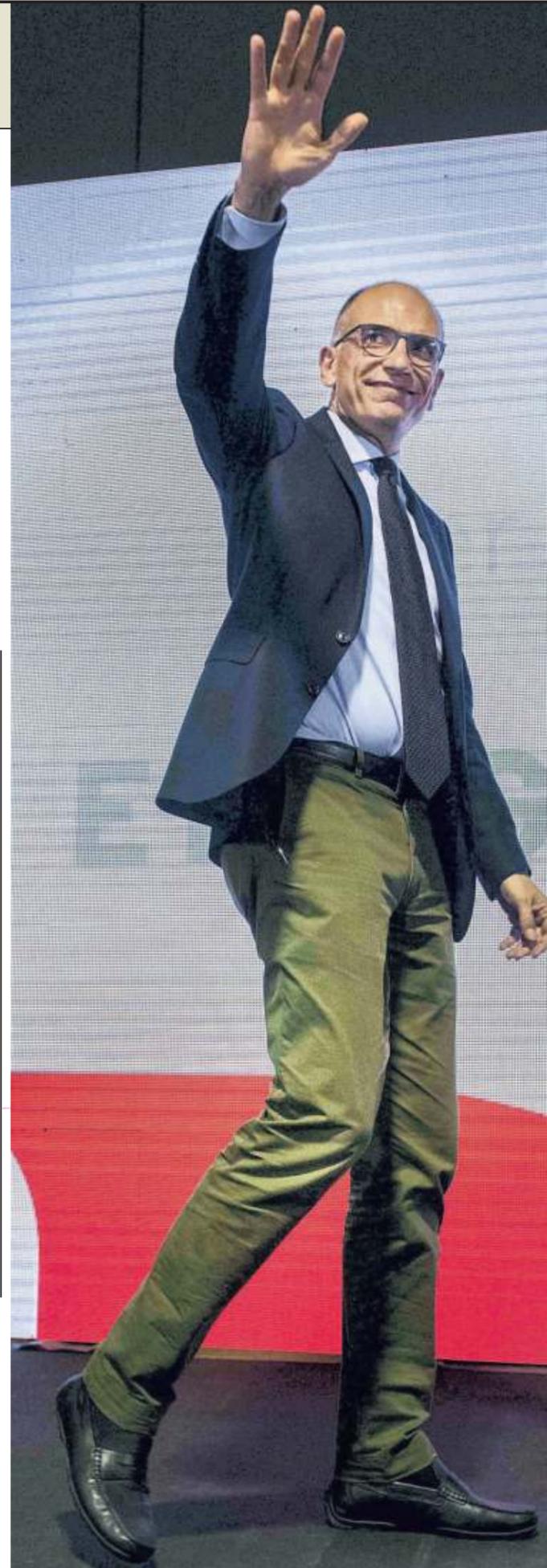
tesi - avrebbero generato enormi guadagni per effetto dell'aumento dei prezzi. «Non si tratta di un esproprio, non mettiamo in discussione gli utili», precisano. Secondo i rosso-verdi, la riduzione delle emissioni dovrà necessariamente passare per il fotovoltaico "sopra ogni tetto", è lo slogan messo nero su bianco nel programma. Non solo: per diminuire la portata delle emissioni, il quattordicesimo pun-

to prevede trasporti pubblici gratuiti per tutti gli under 30. Il no al nucleare è un punto fermo. Di più: Bonelli sfida Carlo Calenda (sostenitore dell'atomo) ad un confronto sulla politica energetica. «Vorrei capire come pensa di finanziare il nucleare in Italia», si domanda.

Un altro cavallo di battaglia riguarda la depenalizzazione della coltivazione della cannabis: «Una straordinaria patrimoniale sulla

mafia», la definisce Fratoianni. I rosso-verdi puntano anche a rilanciare la canapa industriale con l'obiettivo di «riattivare una filiera che ci vedeva leader mondiali e che è stata completamente spazzata via», spiega Eleonora Evi. Sul capitolo lavoro si punta sul salario minimo a 10 euro all'ora. Per quanto riguarda i diritti, invece, l'obiettivo è l'approvazione del fine vita, dello Ius Scholae e di una legge contro l'omotransfobia (l'equivalente del ddl Zan affossato dal centrodestra).

Durante la conferenza stampa sono stati annunciati i collegi in cui si presenteranno i due candidati di punta dell'alleanza: Ilaria Cucchi e il sindacalista Aboubakar Soumahoro. La prima correrà per il Senato all'uninomiale di Firenze; il secondo alla Camera nel collegio di Modena, sempre nell'unimonale. Non è ancora chiaro, invece, dove si presenteranno i tre leader dell'alleanza. Fratoianni e Bonelli hanno assicurato che entreranno nelle liste proporzionali. Dove? «In posti di frontiera per ribaltare l'idea che i leader debbano stare nelle grandi città». © RIPRODUZIONE RISERVATA



AUGUSTO CASASOLI/A3/CONTRASTO



*Orgogliosa di candidarmi. Per me questo è il Pd: una politica che mette al centro le persone, i loro bisogni, i loro sogni. Una politica fatta di generosità, altruismo, impegno*

**Silvia Roggiani** Segretaria del Pd milanese, candidata nella circoscrizione Lombardia 1

L'INTERVENTO

# Più etica che politica il paradosso del Pd partito vittima del fuoco amico

di **Francesco Piccolo**

**S**ono in vacanza con un gruppo di amici, e in più, attraverso chat con altri amici, l'argomento più presente, sia nelle cene estive sia nei messaggi, è la politica. La campagna elettorale. Tutte queste persone che conosco, che sento parlare, con cui mi confronto, voteranno Pd, o più a sinistra, o più al centro (Calenda). Nessuno (non è un sondaggio, è solo un censimento tra i miei amici) vota Cinquestelle, men che meno la coalizione di centrodestra.

Bene. L'argomento principale di tutti, davvero di ognuno di questi amici, anche di quelli che voteranno il Pd, è una critica continua, serrata, costante, sarcastica, al Pd. Da questa piccola comunità di amici, che per la maggioranza voterà Pd, viene una costante critica al partito. Di ogni tipo: di politica, di metodo, di uomini, di storia. Penso che non esista un partito più odiato del Pd da molti decenni: lo detestano gli avversari perché è il nemico maggiore e più costante - mentre altri sono apparsi e scomparsi; e lo detestano quelli di centro sinistra: sia quelli di centro, sia quelli di sinistra, sia quelli che lo votano. L'accanimento nei confronti del Pd (e non sto qui giudicando se giusto o sbagliato, se eccessivo o legittimo, ma solo constatando) è alla base della storia di questo partito.

Anzi, è cominciata prima que-

***Il problema dei democratici non è solo l'avversario ma anche le immancabili critiche dall'interno***



GIUSEPPE NICOLORO

te dal mio piccolo censimento di amici di sinistra. Sia i partiti, sia gli elettori di sinistra ritengono di non dover badare ai programmi politici, ma di essere detentori di una questione etica. E anche questo pensiero si è formato negli anni, e sarà duro da estirpare. Non avendo programmi convincenti per gli italiani, non essendo riusciti a formare alleanze stabili e costruttive ma anzi continuando a litigare e a perdere pezzi, la formula antica, cominciata nell'era berlusconiana e poi proseguita per Salvini e adesso per la Meloni, è la questione etica. Mentre il centrodestra mette insieme un programma politico discutibile (e proprio sulla sua discutibilità c'è uno spazio politico enorme per contrastarlo), i partiti e gli elettori di sinistra non si caricano di una battaglia politica (contrapponendo una sensatezza programmatica e seriamente riformista) ma di una supremazia etica contro la paura del fascismo, contro la fiamma tricolore. Tutti timori sacrosanti, che valgono in generale, per la storia di questo Paese; ma che sono argomenti messi in campo troppo tardi e che sembrano denunciare più che la supremazia etica, l'aridità politica.

Ecco, probabilmente si ricorre ad argomenti etici contro la Meloni, così come si ricorreva ad argomenti etici contro Berlusconi, per incapacità politica. Invece la questione etica è da dipanare negli anni, deve portare a vigilare con se-

***Le forze di sinistra si ritengono custodi di una supremazia etica che spesso supera i programmi***

**Il segretario**  
Enrico Letta, segretario del Partito democratico dal febbraio 2021, ha preparato le liste del Pd per le Politiche: lui sarà candidato in Veneto

sta storia. Adesso, tra i vari argomenti di critica (ma è solo uno dei tanti), si dice per esempio che Enrico Letta non sia brillante. Vorrei far notare che nemmeno di Berlinguer era la prima parola che ti veniva in mente; e nemmeno di Natta, il suo successore; e nemmeno di Occhetto. I brillanti sono arrivati dopo, subito dopo, quando il Partito comunista si è trasformato in modo traumatico e improvviso, e ha cominciato a perdere la prima costola. Ecco, da quel momento in poi è cambiato tutto nel fare politica dei grandi dirigenti del partito: la lotta interna è diventata molto più importante della lotta esterna. Ci sono stati grandi dirigenti che hanno attraversato l'intera carriera politica osteggiando e criticando la sinistra o il partito principale. Dopodiché, quando è nato il Partito Democratico, unendo le due anime del centro e della sinistra riformista, questa battaglia interna è aumentata, si è stabilizzata, si è evoluta, ed è diventata la seguente: esco dal partito e ne fondo un altro perché il partito non mi piace, o non mi

soddisfa, o è andato in mano a gente estranea. Avendo unito tutte le anime progressiste, ha ottenuto per paradosso l'effetto contrario: ha cominciato a disunirsi, altri partiti hanno cominciato a proliferare, tutti piccoli, e che devono la propria sopravvivenza, sia politica sia di conquista di spazio elettorale, al danno che riescono a procurare al Pd.

E così, da parecchi anni, tutta la questione politica dei partiti di centro sinistra riguarda il centro sinistra. Quello che è successo in queste settimane è esemplare: a sinistra del Pd si rimproverava il Pd di andare verso il centro; a destra del Pd si rimproverava il Pd di andare verso sinistra. Una questione vecchissima. Il problema politico del Pd, quindi, di conseguenza, e da molti anni, non è l'avversario politico opposto, ma sono i suoi satelliti intorno.

E così, anno dopo anno, e forse contemporaneamente ai dirigenti politici, anche gli elettori si sono abituati e concentrati sulla battaglia interna. E così alle cene di questo agosto elettorale, gli elet-

**A Ravenna**  
Un'immagine di archivio sulla manifestazione di chiusura della Festa Nazionale dell'Unità. Nella foto militanti del Pd con le bandiere del partito

tori di centro sinistra, e per la maggior parte del Pd, si concentrano su dei litigi tra quelli che dicono che Calenda ha ragione o che Calenda ha torto, che non si può andare troppo a sinistra e che non si può andare troppo al centro.

Cosa ha fatto il Pd per evitare tutto questo? Poco, non c'è dubbio. Si è fatto sempre trovare pronto alla bisogna davanti ai momenti di crisi del Paese, non conquista da molto tempo (insieme ad alleati) una vittoria elettorale nazionale stabile e significativa. Sembra anch'esso impreparato, come tutti gli altri partiti, a questa campagna elettorale improvvisa. Mentre un grande partito riformista dovrebbe costruire un programma politico di lunga gittata, che punti a vincere nel momento in cui gli elettori si convinceranno della serietà e della bontà. Invece il Pd dà l'impressione difficilmente confutabile di aver improvvisato un programma elettorale (che tra l'altro ha alcuni punti interessanti).

E qui si arriva alla seconda questione che viene fuori questa esta-

rietà; ma non può essere argomento unico nelle ultime settimane di campagna elettorale. Altrimenti si finisce per fare agli elettori la solita richiesta, che sembra l'unica vera richiesta elettorale che viene fatta da molti anni: vota per noi per principio, perché noi siamo i giusti. È questa richiesta che sento venire dai partiti, che sento nelle cene con i miei amici, sento e ho sentito da molti e molti anni in questo Paese. E a questa richiesta, tra l'altro, gli italiani hanno risposto quasi sempre con un'alzata di spalle.

Ecco cosa vogliono fare i partiti di centro sinistra: combattere battaglie interne al proprio possibile schieramento, e imporre una superiorità etica sugli avversari; ecco cosa vogliono fare gli elettori di centro sinistra: criticare senza pietà la propria parte, in special modo il partito maggiore, e imporre una superiorità etica sugli avversari. Succede da così tanto tempo, che ci siamo abituati, e non ci accorgiamo più che è, fin dall'origine, la strada sbagliata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Riammesso il mio simbolo. La giustizia è di nuovo in corsa. Più forti di prima, si va oltre il sistema*

**Luca Palamara** Ex magistrato corre con la sua formazione "Oltre il sistema"

# Rebus candidature nel centrodestra

## C'è Bossi alla Camera

### Malumori in FI

di **Concetto Vecchio**

**ROMA** – Il grande colpo della destra, portare Flavio Briatore in Parlamento, è sfumato. Il patron del Billionaire ha annunciato che non scenderà in campo. «Speriamo però che il centrodestra abbia la forza per governare», ha commentato. Matteo Salvini invece ha già prenotato un seggio a Milano. Ma si candiderà anche in Puglia e in Calabria. L'ha detto ieri alla Versiliana, dove si è presentato in bicicletta insieme alla sua compagna, Francesca Verdini.

Umberto Bossi – che il 19 settembre compirà 81 anni – sarà messo in lista alla Camera. Scontata la candidatura in Lombardia di Giancarlo Giorgetti e di Roberto Calderoli. In regione si candidano anche il capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo – suo il discorso che a metà luglio diede lo sfratto a Mario Draghi – e altri parlamentari uscenti come Igor Iezzi, Alessandro Morelli, Nicola Molteni. Torna in pista Claudio Durigon. Giusto un anno fa fu costretto a dimettersi da sottosegretario all'Economia perché proponeva di tornare a intitolare il parco di Latina al fratello di Mussolini, cancellando così l'intitolazione a Falcone e Borsellino. Data quasi per certa l'ex magistrato Simonetta Matone, consigliere comunale a Roma.

In Sicilia spazio a Giulia Bongiorno. Salvini ha detto che lui non candida "le telestar", con riferi-

mento al virologo Andrea Crisanti, che da due giorni ingaggia un duello rusticano col leader leghista.

#### In campo

**Alla Camera**  
Umberto Bossi, 81 anni, ex leader leghista sarà candidato alla Camera



**Alla Camera**  
Corre alla Camera anche Marta Fascina compagna di Berlusconi



**A Milano**  
Giulio Tremonti, ex ministro, in lista per FdI alla Camera



**Capolista**  
Valentina Vezzali, già campionessa di scherma, capolista per FI



mento al virologo Andrea Crisanti, che da due giorni ingaggia un duello rusticano col leader leghista.

Il centrodestra chiuderà le sue liste entro sabato, in ritardo rispetto al centrosinistra. Restano due giorni di trattative. Alla Lega spettano 70 collegi. La parte del leone, secondo gli accordi, tocca a Fratelli d'Italia: 98. Formalmente le liste vengono confezionate da un quartetto composto da Giorgia Meloni, Ignazio La Russa, Francesco Lollobrigida, Giovanni Donzelli. Di fatto decide Meloni. Conosce il partito come le sue tasche: perciò intende costituirsi una compagine parlamentare di fedelissimi «che saprà reggere al maltempo», come spiega una fonte.

Guido Crosetto, l'ideologo del nuovo corso, continua a ripetere che non si candiderà. Raffaele Fitto sarà schierato alla Camera nella sua Puglia. Gli altri big sono l'ex ministro del Tesoro Giulio Tremonti, l'ex presidente del Senato Marcello Pera, l'ex ministro Giulio Terzi, il docente Maurizio Leo, esperto di flat tax. Per lo scalpitante Tremonti si tratta di un grande ritorno in Parlamento, undici anni dopo l'uscita di scena, anche se il borsino non lo indica come futuro ministro. Chi ha chance concrete di fare il ministro della giustizia è invece Carlo Nordio, l'altro asso nella manica di Fratelli d'Italia. Confermatissima Daniela Santanchè. Forse torna a Roma anche Riccardo De Corato, attuale assesso-



**La copertina di The Spectator**

Il settimanale britannico di politica dedica un articolo a Giorgia Meloni, giudicata "la donna più pericolosa d'Europa"

re alla Sicurezza in Lombardia. E Meloni, dove corre? Ci sarebbe l'unitinominale Latina 1, dove è stata eletta la volta scorsa, oppure un altro collegio romano. All'estero scaldano i motori l'ex pilota di Formula Uno, Emerson Fittipaldi. Ha 75 anni e vive Brasile.

E poi c'è Forza Italia. Qui i collegi sono 42. I posti sono quindi pochi e in tanti rischiano di non entrare nemmeno in lista. Secondo alcuni analisti Forza Italia non andrà oltre il 5 per cento: la prospettiva acuisce le tensioni interne. Tutti guardano a Villa Certosa, dove forse si terrà un vertice oggi. Le candidature vengono decise, di fatto, da un triumvirato: Licia Ronzulli, Antonio Tajani, Marta Fascina. Quest'ultima è la compagna di Silvio Berlusconi e sarà schierata nel listino proporzionale in Campania, proprio dietro al Cavaliere. Chi è in viso al cerchio magico è fuorigioco. Sarebbero in bilico esponenti storici come Simone

Baldelli, Valentino Valentini, Sestino Giacomoni, Andrea Ruggeri. Deborah Bergamini è accusata di avere trattato il suo passaggio con Italia viva. Sicura del posto nelle Marche è l'ex olimpionica Valentina Vezzali. Capolista in Sicilia sarà Gianfranco Micciché. In Lombardia ecco l'ex assessore alla Sanità Giulio Gallera, divenuto un volto noto nella prima ondata della pandemia. Nel Lazio corrono il capogruppo Paolo Barelli e la deputata Annagrazia Calabria, mentre in Senato è certa la candidatura di Claudio Fazzone attuale senatore e coordinatore regionale del Lazio. Posti sicuri per l'attuale senatrice Gabriella Giammanco – dovrebbe avere un seggio nella circoscrizione Sicilia Occidentale – mentre la deputata Matilde Siracusano potrebbe essere confermata alla Camera a Messina. Claudio Lotito ci tiene. Ma nulla è certo nemmeno per il presidente della Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il personaggio

## Morto Ghedini, il legale di Berlusconi

### Il Cavaliere: "Ti vorrò sempre bene"

di **Liana Milella**

**ROMA** – Una notizia buca la notte. Imprevista. Se non per chi gli era legato ed era in confidenza con lui. Pochi in verità, perché Niccolò Ghedini non aveva mai smesso il suo tratto aristocratico. Anche se contava su grandi legami e amicizie. Non solo Berlusconi. Ma anche Giulia Bongiorno. Sin dai tempi in cui, durante i governi di Berlusconi, erano seduti accanto sui divanetti della Camera.

E pochi sapevano che una malattia lo stava consumando. Che la stava combattendo da tempo. Che aveva tentato anche un trapianto. Ed era ricoverato al San Raffaele di Milano. Anche se il programma sulla giustizia di Forza Italia era passato ancora per le sue mani. «Niccolò ha detto di scrivere così...» assicurava ancora ieri più di un esponente di Forza Italia.

Ed è da lì, dal suo partito, che arriva la notizia della sua scomparsa. Pochi minuti ed ecco il saluto di Silvio Berlusconi, di cui Ghedi-

ni, per anni, è stato non solo avvocato, ma amico, ad Arcore con lui tutti i lunedì. Pronto a difenderlo da qualsiasi accusa, non solo in tribunale, ma anche escogitando ogni possibile tipo di legge per salvarlo. Anche a costo di mettere in gioco se stesso. Adesso Berlusconi

lo saluta così: «Ci ha lasciato il nostro Niccolò. Non ci sembra possibile, ma purtroppo è così. Il nostro dolore è grande, immenso, quasi non possiamo crederci: tre giorni fa abbiamo lavorato ancora insieme. Cosa possiamo dire di lui? Un grande, carissimo amico, un pro-



#### In aula

Niccolò Ghedini con Silvio Berlusconi. L'avvocato è stato protagonista delle cronache legate alle vicende giudiziarie del leader di Forza Italia

fessionista eccezionale, colto e intelligentissimo, di una generosità infinita. Ci mancherà immensamente, e ci domandiamo come potremo fare senza di te».

E in effetti, a riavvolgere il film della storia giudiziaria e anche politica di Berlusconi, resta impres-

so un legame tra i due che andava ben oltre il tratto professionale. Ghedini, classe 1959, figlio d'arte, una sorella avvocato civilista, un figlio a cui era legatissimo, una grande passione per cani e cavalli, aveva fatto del rapporto e della difesa di Berlusconi una questione di vita.

Pronto ad attaccare chiunque pur di contestare le accuse dei magistrati. Pronto a escogitare ogni possibile artificio giuridico per carvarlo d'impaccio.

Tant'è che a lui resterà legata la stagione delle leggi ad personam – dal legittimo impedimento al lodo Alfano, dalla Cirami alla Cirielli – che per oltre un decennio lo hanno reso protagonista della storia parlamentare sulla giustizia. Epocali le sue norme sulle intercettazioni. Mentre tutto questo, a ogni udienza per difendere il Cavaliere in cui non mancava mai, diventava occasione di scontro politico. E si può capire come adesso Berlusconi possa chiedersi come potrà fare senza di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La convergenza su alcuni punti programmatici con il M5S può essere un elemento positivo, esattamente come lo è con il Pd

Angelo Bonelli Co-portavoce nazionale di Europa Verde

# M5S, polemiche sui paracadutati

## Il blitz di Conte per blindare i prescelti

di **Lorenzo De Cicco**

**ROMA** – Tra paracadutati del listino pronti all'atterraggio in un collegio blindato (vedi il triestino Stefano Patuanelli, che viaggia verso la Sicilia) e imbucati dimaiani alle parlamentarie, Giuseppe Conte studia il dribbling ai veleni interni, che già fermentano. Ecco la mossa: si prepara ad annunciare i risultati delle votazioni web insieme alle liste. Pacchetto chiuso. Quando? «Probabilmente domani - rispondono nel suo entourage - forse sabato». Cioè a ridosso della presentazione delle candidature in Corte d'appello. In modo da azzerare, o almeno ridurre al minimo, i mal di pancia.

Il listino di 15 nomi proposto dall'ex premier è stato ratificato da un plebiscito, come da previsioni: 86% di sì. Ora però tocca capire dove saranno piazzati i candidati «prioritari», che sorpasseranno quelli votati dalla base. La vice-presidente M5S Alessandra Todde, per esempio, è sarda, come Ettore Licheri, altro fedelissimo. Ma in Sardegna il seggio sicuro alla Camera è uno solo, ergo: uno dei due sarà catapultato altrove. Si è

detto di Patuanelli. Mentre per l'ex procuratore Federico Cafiero de Raho dovrebbe esserci il posto da capoluogo in Calabria. Alfonso Colucci, notaio di fiducia di Conte (sconosciuto alle truppe grilline), potrebbe essere dirottato a Foggia, con elezione blindata, o a Roma. Chiara Appendino dovrebbe avere la pluricandidatura nelle due circoscrizioni proporzionali di Torino, in modo da essere eletta in uno dei due. In Campania,

**Il leader cinquestelle si prepara ad annunciare i risultati delle parlamentarie assieme alle liste. Alcuni "imbucati" dimaiani votano online**

roccaforte 5 Stelle, i posti sicuri sono quasi al completo: l'ex ministro Sergio Costa e la capogruppo Mariolina Castellone dovrebbero spartirsi i collegi del Senato. A Roma dovrebbe essere premiato il capogruppo alla Camera, Francesco Silvestri, sempre più volto tv dei grillini («senza il Pd ci siamo depurati», dichiarava ieri). Naturalmente le mosse, per ora solo percepite, agitano le acque nella

roccaforte 5 Stelle, i posti sicuri sono quasi al completo: l'ex ministro Sergio Costa e la capogruppo Mariolina Castellone dovrebbero spartirsi i collegi del Senato. A Roma dovrebbe essere premiato il capogruppo alla Camera, Francesco Silvestri, sempre più volto tv dei grillini («senza il Pd ci siamo depurati», dichiarava ieri). Naturalmente le mosse, per ora solo percepite, agitano le acque nella chat. C'è già chi reclama: «Non fate scherzi, rispettate il voto degli attivisti!». Anche fuori dal M5S c'è chi annuncia battaglia, come Lorenzo Borrè, avvocato e bestia nera dei 5 Stelle, battuti a colpi di ricorsi: «Lo statuto M5S non prevede il listino». A due giorni dalle parlamentarie, in attesa dei risultati (che nel 2018 arrivarono dopo 14 giorni), spuntano anche gli imbucati: una pattuglia di deputati scissionisti ha votato alle parlamentarie. C'è chi lo dice in chiaro, come Lucia Scanu, oggi in Coraggio Italia, altri sghignazzano off the record: «Nessuno ci aveva cancellati dall'elenco dei militanti». Ribattono dall'inner circle di Conte: «L'errore è loro, che hanno lasciato il M5S stando iscritti: anche per questo il listino serve, per ricalibrare». Nello scompiglio, riappare Beppe Grillo, che sbeffeggia lo slogan «Credo» dei leghisti, postando la foto di un altro «Credo», rasoio taglia-calli: «Fuori i duroni dall'Italia». Battute a parte, anche il fondatore, racconta chi ci parla, è crucchiato: il suo contratto da 300mila euro rischia una sforbiata. Era stato siglato ad aprile, quando i parlamentari grillini erano oltre 200. Stavolta, se andrà bene, saranno 40-50. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### In corsa



**Stefano Patuanelli**  
Il ministro uscente dell'Agricoltura, triestino, viaggia verso un atterraggio sicuro in Sicilia



**Alessandra Todde**  
Sia la viceministra dello Sviluppo economico sia Ettore Licheri sono sardi: uno dei due sarà paracadutato altrove



**Alfonso Colucci**  
Il notaio di fiducia di Conte potrebbe essere dirottato a Foggia, con elezione blindata, o a Roma

### Intervista all'ex procuratore antimafia e candidato 5S

di **Conchita Sannino**

«Perché ho detto sì? Perché da esponente della società civile potrò continuare a lavorare per il Paese per battere criminalità e corruzione: che restano il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale della nazione». Federico Cafiero de Raho, 70 anni, nome simbolo della lotta alle potenti cosche, dai boss dei casalesi alla 'ndrangheta fino a guidare la Direzione nazionale antimafia (lasciata sei mesi fa), ha incassato anche l'ok del voto on line, si candida con il M5S. È il terzo vertice della Dna reclutato dalla politica.

#### Dottor Cafiero, su cosa punta la sua campagna?

«Sugli obiettivi fondanti della politica: la effettiva parità dei diritti, garantire a tutti l'accesso ad un lavoro dignitoso, stabile ed equamente retribuito, fuori dai circuiti clientelari. La politica oggi deve impegnarsi anche in interventi innovativi che moltiplichino le occasioni per giovani e meno giovani. E deve dedicarsi fino in fondo alla "Rivoluzione verde" e alla "Transizione ecologica", migliorando sostenibilità e resilienza del sistema economico. I ragazzi da strappare alla marginalità sono tanti».

#### Ma lei condivide questa forma di Reddito di Cittadinanza voluta dal M5S visto che, stando a decine di inchieste, era finito anche in mano ai mafiosi?

«La lotta alla povertà è un principio sacrosanto, credo sia alla base di qualunque politica inclusiva e democratica. Chiaro che ciò che le indagini hanno scoperto sugli abusi e i gravi illeciti relativi al Reddito di cittadinanza debba essere scongiurato. E si deve operare poi con maggiore e concreta

► **Alla Dna**  
Federico Cafiero de Raho è stato fino a sei mesi fa a capo della direzione nazionale antimafia. Sarà in lista coi 5 Stelle

progettualità per attuare il reinserimento, in tempi brevi, dei beneficiari nel mondo del lavoro. Perché quello è il vero approdo, e l'obiettivo giusto di una politica che ha salvato, specie nel periodo del Covid, migliaia di persone dalla totale indigenza».

#### In una relazione del 2019, lei scriveva che «l'emergenza rifiuti» era dovuta anche all'assenza di termovalorizzatori. Come la mette con il loro No agli impianti?

«Il Movimento 5 Stelle mira a valorizzare l'economia circolare in materia di rifiuti scomponendoli e riciclandoli ciascuno secondo la propria destinazione. È evidente che l'attuazione di una maggiore riutilizzazione del rifiuto comporta una riduzione della quantità di rifiuti non trattabili».



#### Dei 5S condivide tutto il percorso?

«Non guardo con sfavore all'esistenza di una pluralità di linee ed orientamenti, che, anzi, sono il motore di un dibattito costruttivo. Credo resti nel Movimento il dato costitutivo del contrasto ad un certo mondo politico opaco, in cui entra chi vuole servirsi delle istituzioni anziché servirle. E per questo ho accettato: nel loro dna, resta il tema della lotta alle mafie e alla corruzione».

#### Tre procuratori nazionali antimafia, Grasso, Roberti e lei: tutti in politica, subito dopo la pensione. Fisiologia o patologia?

«Guardi, la politica vissuta con spirito di servizio è un modo per mettersi a disposizione del Paese, e in questo ritengo che possa, addirittura,

## De Raho "Io in politica perché nessun partito parla più delle mafie"

«**Combatterò anche le disuguaglianze e le marginalità, che non insistono solo nel Sud del Paese**

**I termovalorizzatori? Il M5S punta sull'economia circolare e il riciclo dei rifiuti**

**Credo resti nel Movimento il dato costitutivo del contrasto ad un certo mondo politico opaco**

ravvisarsi una continuità per chi, da magistrato, ha dedicato tutta la vita a lavorare per il Paese. Anzi, forse tutti i partiti dovrebbero avvalersi di competenze e di specifiche esperienze che hanno operato concretamente nel contrasto alle mafie, al terrorismo e al sistema della corruzione. Un giudice, o una persona in altro ambito, può dare una mano nell'individuare e superare problemi, nel proporre norme. Certo, a patto che il magistrato non torni a svolgere funzioni giurisdizionali».

#### Lei più volte aveva lamentato, da procuratore, l'afasia della politica sulle urgenze dell'antimafia. E ora?

«Anche in questa campagna elettorale, non mi sembra si stia parlando molto di criminalità organizzata e di capitali mafiosi. Eppure le mafie continuano ad esistere, in tutta Italia, e si proiettano con forza in Europa e nel mondo da tempo. Soprattutto ora con l'arrivo dei fondi del Pnrr e con l'emergenza "guerra" lo considero un tema non trascurabile da parte della politica».

#### C'è stata una lotta all'altezza dei rischi?

«Non vi è stata una strategia politico-legislativa adeguata. E è questo che va fatto. E se in alcune aree del nostro Paese non ci sono grandi investimenti e non c'è grande partecipazione è proprio perché le mafie lo impediscono».

#### Ora che non indossa più la toga, può spiegare. Non condivide quel referendum sulla giustizia?

«No. Perché questi temi devono essere approfonditi e decisi in Parlamento, con una legittimazione popolare e con la capacità di confrontarsi, di aggregare idee e di portare avanti le soluzioni che si ritengono indispensabili per un buon funzionamento della giustizia. Anche per questo servono dei "tecnici" nei luoghi della politica».





Il teorico della tassa piatta

# Arthur Laffer “Una sola aliquota semplifica il fisco In Russia funziona”

di Eugenio Occorsio

Tutto cominciò da lì. Nell'estate del 1974 Arthur Laffer, classe 1940, fresco di dottorato a Stanford e in procinto di prendere la cattedra a Chicago, era a cena con Donald Rumsfeld e Dick Cheney, due dirigenti repubblicani che avrebbero fatto carriera, quando disegnò su un tovagliolo un grafico a parabola. Era il gettito fiscale: il punto più alto (intorno al 30% ma ci sono anche versioni con il 50%) era l'aliquota ottimale. Un punto solo, la flat tax. «Dopo una serie di conteggi e di simulazioni quello era il livello ottimale delle imposte sui redditi oltre il quale le entrate per l'erario anziché crescere sarebbero diminuite», ci spiega dal suo ranch nel Kentucky lo stesso Laffer, che da allora continua a vivere un'intensa attività fra l'accademia e la Casa Bianca.

**Professore, da quella sera a Washington sono passati quasi cinquant'anni: perché nessun Paese occidentale ha adottato la flat tax?**

«Andiamoci piano, e pensiamo da dove veniamo. Kennedy aveva tagliato l'aliquota fiscale massima dal 91 al 73% e già si era preso una scarica di critiche perché veniva da una dalle famiglie più ricche

d'America. Poi Reagan, di cui ero capo dei consiglieri economici, tagliò ancora quel top rate prima al 50, poi al 38,5 e infine al 28%, ma soprattutto ridusse da otto a due le aliquote, con l'inferiore all'11%. Mi sembra che uno sforzo per la semplificazione fu fatto: poi negli anni successivi il numero delle aliquote è stato rialzato, fino a quando Trump, di cui pure ero consulente e che mi ha insignito nel 2019 della Presidential Medal of Freedom (la più alta onorificenza civile Usa, ndr), ha ricominciato a ridurre sia il numero di aliquote che il loro peso (oggi il top è il 37% sopra i 540 mila dollari, ndr)».

**D'accordo, ma il resto dell'Occidente?**

«Senta, non può chiederlo a me. Continuo a pensare che proprio l'Italia sarebbe il posto ideale per una flat tax: avete un sistema complesso, a volte ingiusto, sovraccarico di ogni possibile scappatoia, ma non sarebbe meglio una tassa sola precisa e chiara eliminando il ginepraio di tax expenditures (agevolazioni e detrazioni, ndr)? Poi si possono sempre prevedere alcune deduzioni e agevolazioni per i meno abbienti, e ovviamente lotta senza quartiere contro l'evasione come abbiamo fatto in America».

**Restano però problemi legali, sospetti di incostituzionalità, soprattutto coperture di bilancio mostruose da trovare chissà dove...**

«Mi permetta di farle l'esempio che conosco meglio: negli otto anni di Reagan, dall'81 all'89, le entrate fiscali sono raddoppiate da 517 a 1032 miliardi di dollari, l'inflazione è scesa dall'11,8 al 4,7%, il reddito pro capite è cresciuto del 16,8%. E questo malgrado la riforma fiscale che le dicevo, o forse per merito (anche di essa?)».

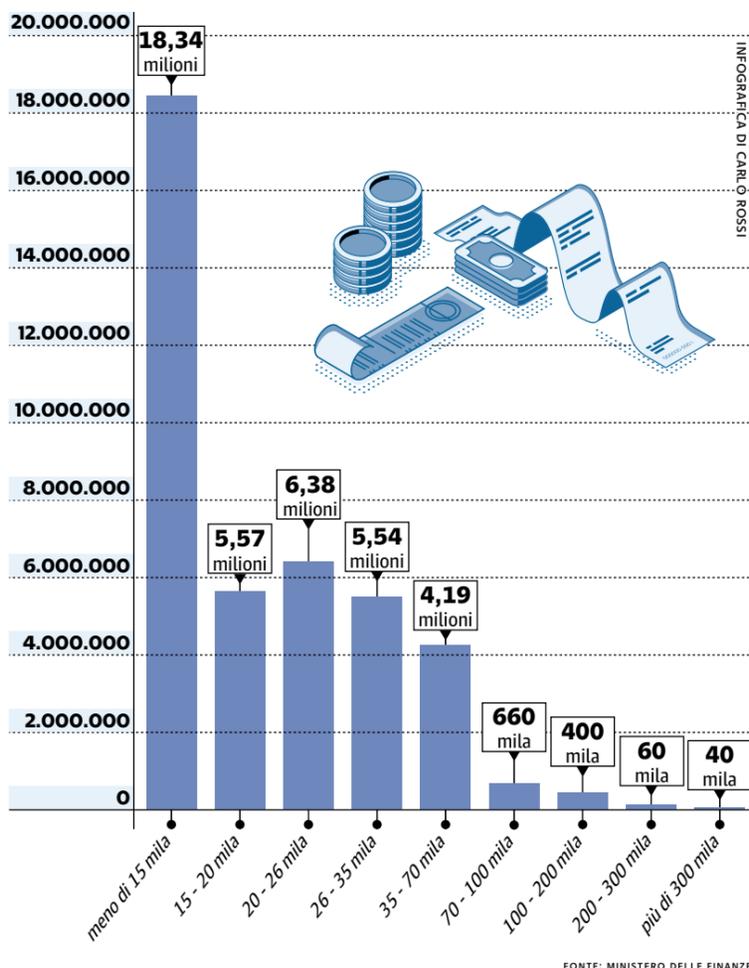
**Vuol dire che una riforma del genere si finanzia da sola?**

«Guardi che già Adam Smith nel 1776 scriveva che tasse troppo alte spesso portano a meno entrate per lo Stato. Meno aliquote fino a una sola, e tasse mediamente più basse, sono una ricetta per lo sviluppo. La Russia nel 2001 ha adottato la flat tax al 13% e sono saliti sia il reddito pro capite che il Pil: lo so che non è opportuno parlarne oggi, però volevo dire come anche un grande Paese, diciamo un Paese grande, può trarne vantaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I contribuenti italiani per fascia di reddito

Dichiarazione dei redditi del 2021, in euro



INFORMAGRAFICA DI CARLO ROSSI

FONTE: MINISTERO DELLE FINANZE

### LE IMPOSTE

# Divisi sulla flat tax

Il Pd: «Le idee della destra costose e inique». Ma Lega e Forza Italia le rilanciano. Salvini: «Nei primi cento giorni abbasseremo le imposte»

di Valentina Conte

ROMA – Scontro sulla flat tax. «Ma quale macigno sui conti», dice Claudio Durigon, responsabile Lavoro della Lega, riferendosi all'inchiesta di Repubblica di ieri. «Nei piani della Lega ci sono tagli delle tasse, nuova flat tax, addio legge Fornero e Quota 41 proprio perché gli italiani non hanno certo bisogno dei salassi delle patrimoniali care a Letta». Risponde Antonio Misiani, senatore e responsabile economico del Pd: «Le proposte di Berlusconi e Salvini costano tra 30 e 60 miliardi, quella della Meloni è complicata e iniqua. Il centrodestra taglia le tasse a chi sta meglio per far pagare scuola, sanità e servizi pubblici a chi sta peggio».

Ma il leader della Lega Matteo Salvini insiste: «Chi sceglie Pd sceglie la patrimoniale. Noi nei primi cento giorni di governo abbasseremo le tasse. Vogliamo estendere la flat tax, di cui oggi godono 2,5 milioni di partite Iva, anche a lavoratori dipendenti, pensionati e famiglie a partire da 50 mila euro lordi. I giovani che aprono una nuova attività pagheranno il 5% annuo. Azzereremo l'Iva sui beni di prima necessità». Anche Forza Italia con Debora Bergamini sostiene la flat tax al 23% proposta da Berlusconi: «Costa 40 miliardi, la copriremo tassando gli extra profitti, riducendo il Reddito di cittadinanza e il Superbonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro delle Finanze

# Vincenzo Visco “Inaccettabile che i più ricchi paghino meno”

«Possono presentarla e imbellettarla in mille modi, ma il messaggio è uno solo: meno tasse per i più ricchi. Va detto con chiarezza e ripetuto a voce alta da tutti, politici, media, accademici. È un messaggio inaccettabile e completamente fuori dal dibattito politico sulle tasse in corso in tutto il mondo». Di flat tax Vincenzo Visco, ministro delle Finanze con i governi Prodi, D'Alema e Amato, non vorrebbe neanche parlare: «È solo una battaglia identitaria della destra che puntualmente riemerge ad ogni campagna elettorale, è sicuro che non si farà».

**Né quella di Berlusconi al 23%, né quella di Salvini al 15, e neanche quella della Meloni che non si capisce bene di quanto sarebbe?**

«Quella di Fratelli d'Italia è la proposta peggiore di tutte, confusa, contraddittoria, pasticciata, e meno male che nasce all'insegna della semplificazione».

**Perché la destra attacca tanto sulle tasse, a costo di “sparare nel mucchio”?**

«Perché è un argomento demagogico e populista quanti altri mai. La destra non è neanche tanto sofisticata da voler ingannare l'opinione pubblica nascondendo dietro le ricette anti-tasse la privatizzazione di scuola, sanità, previdenza, perfino

della carità. Vuole solo gettare fumo negli occhi. È in malafede perché in Italia la percezione delle imposte è aggravata dal servizio del debito che distoglie risorse da beni e servizi pubblici».

**Però qualcosa da riformare nel sistema fiscale italiano c'è...**

«Altroché, è addirittura uno dei pilastri del Pnrr. Ma è dura. A Draghi è stato impedito dalla destra di governo di fare la riforma del catasto, è stato poi eliminato dalla discussione ogni riferimento alla “dual income tax” che avrebbe consentito di tassare i redditi da capitale con un'aliquota proporzionale e



▲ **Passato al Tesoro**  
Vincenzo Visco

**Una proposta demagogica. Il mondo va nella direzione opposta**

uniforme, sono stati cassati e svuotati altri aspetti».

**Cosa resta della delega fiscale?**  
«Ben poco. Qualcosa sull'evasione che però non basterà al recupero di tre punti sul “tax gap” che ci chiede l'Europa, un abbozzo di riordino dell'Iva e della riscossione. E non è detto che il nuovo governo riprenda le fila della riforma: rischiamo che ci tolgano i fondi del Pnrr».

**Andrà peggio se rimettiamo sul tavolo la flat tax?**

«Lei che dice? Nel mondo si parla di paradisi fiscali, di tassazione minima contro l'elusione delle multinazionali, di imposte sul patrimonio e sulla successione: e noi vogliamo riportare al centro un tema vecchio e bisunto come la flat tax? L'Italia gioca all'isolamento?».

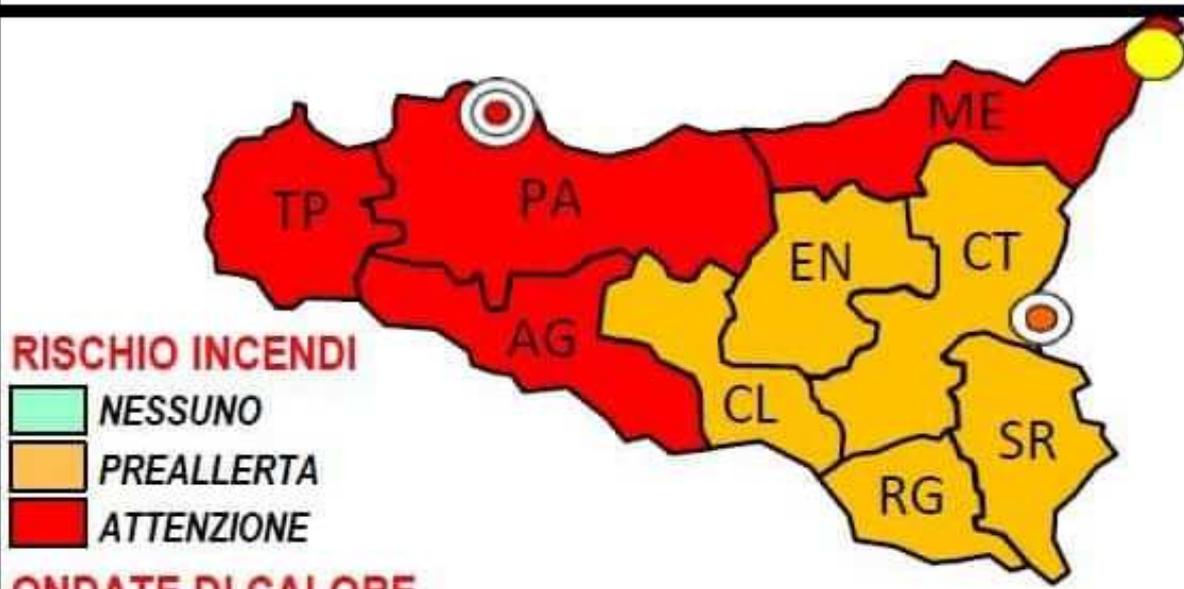
**Lei ha parlato di “eutanasia della progressività” per difendere il sistema delle aliquote. Magari rivedute e corrette, restano la via maestra per una tassazione giusta?**

«Sì, ma lo sanno anche Salvini e gli altri. Solo che perseguono diversi obiettivi anche occulti. Autonomi, professionisti, piccole imprese, già pagano una flat tax del 15% se fatturano meno di 65 mila euro, pagando così la metà (o meno) di dipendenti e pensionati a parità di reddito. Un privilegio scandaloso. Salvini vuole estendere il meccanismo fino a 100 mila euro. Il motivo non detto è semplice: dato che queste categorie evadono, in base ai dati ufficiali, il 60% del reddito, è sufficiente cambiare le norme riducendo loro l'imposta dovuta in misura sufficiente per tramutarli in contribuenti onesti. Il gioco delle tre carte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ondate di calore in Sicilia, si arriverà a 41 gradi

## PREVISIONI DEL GIORNO: 18.08.2022



L'avviso della Protezione civile

### 1' DI LETTURA

PALERMO – A seguito del permanere in Italia dell'anticiclone nord-africano anche nelle prossime giornate di agosto è previsto sul territorio regionale un ulteriore e significativo afflusso di aria calda. Di conseguenza, il sistema nazionale sulla previsione delle 'ondate di calore', nel confermare per il 18 agosto il massimo livello di rischio (Livello 3-Ondata di calore) per Palermo, con una temperatura massima percepita di circa 39 gradi, e per Catania, dove è prevista una temperatura massima percepita di 41 gradi centigradi. Nella giornata successiva è previsto un leggero calo delle temperature e un livello di allerta pari a 1. Il dipartimento di Protezione civile regionale della Sicilia "raccomanda di uscire di casa nelle ore meno calde delle giornate, di evitare l'attività fisica intensa all'aria aperta durante gli orari più caldi e di indossare un abbigliamento leggero e comodo, oltre a bere frequentemente".

## Coppia aggredita da un 20enne: indagini in corso



*Marito e moglie hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del 118*

PALERMO di redazione

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

PALERMO – Una coppia – marito e moglie – è stata aggredita per futili motivi in via Bergamotto nel quartiere di Tommaso Natale, a Palermo.

Un giovane di 20 ha inveito contro l'uomo perché avrebbe chiuso un varco pedonale per portare a passeggio il cane: i due hanno cominciato a picchiarsi. La donna è andata in soccorso del marito che stava avendo la peggio. I due hanno poi fatto ricorso alle cure dei sanitari del 118. Sono intervenuti gli agenti di polizia che hanno iniziato le indagini per risalire all'aggressore.

Dal palazzo

L'annuncio

# Fials Palermo, Forte nominato commissario straordinario

Subentra al precedente segretario, Vincenzo Munafò, col compito di condurre il sindacato al nuovo congresso provinciale, in vista del quale saranno rinnovati anche i congressi aziendali.

Tempo di lettura: 1 minuto



17 Agosto 2022 - di [Redazione](#)



## Dieta dimagrante veloce

Non fare diete rigide. Fai il test e crea un piano personalizzato in base alle preferenze.

Unimeal

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

Cambio al vertice della Fials di Palermo dopo il recente commissariamento da parte della segreteria nazionale. Al precedente segretario, **Vincenzo Munafò**, subentra con l'incarico di commissario straordinario **Giuseppe Forte** (nella foto), col compito di condurre la Fials di Palermo al nuovo congresso provinciale, in vista del quale saranno rinnovati anche i congressi aziendali.



-16%

-7%

-5%

-20%

Per affrontare la particolare fase di transizione, il nuovo commissario ha nominato alcuni subcommissari: **Giuseppe Angiletti** per la sanità privata, **Antonio Ruvolo** per gli ospedali Villa Sofia-Cervello e **Mario Di Salvo** per l'ospedale Civico, riservandosi di nominare altri dirigenti secondo le norme dello Statuto della Fials.

Il neo commissario straordinario della Fials di Palermo ha fatto sapere di avere "accolto la nomina da parte della segreteria nazionale con dedizione e senso di responsabilità. Prima ancora di partire e immergermi in questo delicato impegno, il mio pensiero di gratitudine e riconoscenza va a Vincenzo Munafò, infaticabile dirigente di lungo corso della Fials di Palermo. Ringrazio il segretario nazionale, Giuseppe Carbone, e il segretario regionale, Sandro Idonea, per la fiducia accordatami. La Fials di Palermo guarda avanti, sempre a sostegno e in difesa dei diritti dei nostri assistiti".

**Devi cambiare auto? Scegli il Noleggio a Lungo Termine. Ti conviene**



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ANTONIO RUVOLO](#) [ENZO MUNAFÒ](#) [FIALS](#) [GIUSEPPE ANGILETTI](#) [GIUSEPPE FORTE](#) [MARIO DI SALVO](#) [VINCENZO MUNAFÒ](#)

**Contribuisci alla notizia**

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

## Altre notizie



-16%

-7%

-5%

-20%

# Elezioni, il gran rifiuto di Antonello Cracolici: è patatrac Pd



*Le polemiche si moltiplicano. E c'è chi si ritira.*

POLITICHE E REGIONALI di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

**“Ho comunicato a Letta e a Barbagallo** la mia decisione di rinunciare alla candidatura al Senato. Considero un grave errore politico aver indicato, nelle posizioni eleggibili nei due collegi siciliani, due persone che non hanno un radicamento in Sicilia. Il Senato, anche per legge, è espressione delle regioni italiane”. Firmato: **Antonello Cracolici**, *Piddino* esperto, con una carriera politica di primo piano, ma secondo in uno dei collegi proporzionali al Senato in Sicilia, dietro l'ex segretaria della Cisl **Annamaria Furlan**. Ed è la cronaca di un patatrac democratico, intorno a candidature che non convincono militanti e dirigenti isolani per la loro eccentricità rispetto al contesto.

## “Uno sterminio politico”

**Tante voci dissenzienti si sono sollevate**, in queste ore, sul metodo e sul merito. La più acuminata è quella di un agguerrito militante palermitano, membro della direzione regionale, **Antonio Rubino**: **“Nel Pd hanno massacrato una classe dirigente alle Politiche**. Lo dico chiaro e forte – così Rubino con *LiveSicilia.it* -. Il segretario regionale, **Anthony Barbagallo**, ha attivato meccanismi di sterminio politico nei confronti di quella classe dirigente del Pd siciliano, in particolare modo quella che proviene dalla sinistra. Perché lo ha fatto? Per trasformarlo in un partito personale, sul modello dell'Mpa dal quale lui proviene...”.

## Miceli invita alla calma

**Carmelo Miceli, deputato nazionale dei democratici**, ci ha provato a mettere pace: “Comprendo la rabbia, il senso di sgomento di tanti compagni e di tanti amici. Bisogna mantenere la calma e la lucidità perché c’è in gioco il futuro di un Paese **che rischia di essere consegnato nelle mani di Giorgia Meloni, così come la Sicilia rischia di essere consegnata a Renato Schifani**. Sono prospettive raccapriccianti rispetto alle quali tutti abbiamo il dovere di non pensare agli Aventini o alle diatribe interne, ma concentrarci per provare a fermare una deriva”. E ancora: “Ho accettato la richiesta di candidatura alle elezioni politiche, e visto che in tanti mi chiedono di accettare anche quella per le Regionali in Sicilia, sto valutando. Dovunque c’è la possibilità di dare una mano al Partito Democratico, io ci sono”.

## Le nubi sul Pd

**Insomma, Miceli c’è. Come altri**. Ma ci sono anche le nubi che si addensano sul Partito Democratico, tra Palermo e Roma. La sfida si presenta ardua per Palazzo Chigi **e non semplice per Palazzo d’Orleans**. Ci vorrebbe, per affrontarla, una squadra capace di compattezza e unità. Ma sono parole – unità e compattezza – che, dalle parti del Pd, difficilmente hanno avuto l’onore della ribalta, nei tempi recenti. **(Roberto Puglisi)**

# Infezioni sessualmente trasmesse in calo: “solo” merito della pandemia?

## Attenzione all'estate

Nel 2020 si è registrato un calo delle diagnosi delle infezioni sessualmente trasmesse, in buona parte dovuto al minor numero di test. Ma la scarsa consapevolezza preoccupa: in Italia sono diminuiti i vaccini contro il papilloma. Squillace (infettivologo): «Indagare sul fenomeno del chemsex, ovvero l'uso di sostanze tossiche per incrementare la durata delle prestazioni sessuali fino a 24 ore consecutive: disinibiscono e alterano la percezione del rischio»

di Isabella Faggiano



Il numero delle persone con **un'infezione sessualmente trasmessa** (IST) è in calo. A dare la buona notizia è il Centro Operativo Aids (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) che nel suo ultimo report annuale ha evidenziato come, per la prima volta dal 2004, questi dati siano contrassegnati dal segno “meno”. In particolare, tra il 2020 e il 2018 c'è stata una riduzione del 30% dei casi di condilomi ano-genitali, molto probabilmente grazie all'efficacia delle **campagne vaccinali anti-HPV, rivolte sia al genere femminile che maschile**. Ma è davvero una buona notizia, destinata a perdurare nel tempo, o solo uno dei pochi effetti collaterali positivi della pandemia da Covid-19?

## In estate è allarme “contagi”

Gli esperti invitano a non abbassare la guardia, soprattutto durante la stagione estiva, periodo dell'anno in cui si registra, solitamente, un'impennata delle infezioni sessualmente trasmesse. «L'estate 2022 che arriva dopo due anni di pandemia e di restrizioni potrebbe essere ulteriormente a rischio – avverte **Nicola Squillace**, infettivologo presso l'AO San Gerardo di Monza -. L'estate e i viaggi implicano, da sempre, un incremento delle relazioni tra individui e dei rapporti sessuali occasionali, con il rischio di contrarre Infezioni Sessualmente Trasmesse. Si va dall'HIV, all'epatiti virali, fino a papilloma virus, infezioni batteriche di clamidia, gonorrea e sifilide».

## Meno test, meno casi

Il report dell'ISS sottolinea anche che nel 2020, rispetto all'anno precedente, è diminuito il numero di persone che hanno effettuato un **test per una IST**. La riduzione, che si attesta intorno al 35%, è da attribuire a vari fattori, tra cui la ridotta attività di molti centri IST, la diminuita affluenza delle persone ai servizi di diagnosi e cura, e forse anche ad una minore esposizione a contatti sessuali a rischio. Tuttavia, nonostante un calo, nei numeri assoluti, di infezioni sessualmente trasmesse, tra i maschi che fanno sesso con maschi si è osservato un aumento del numero di diagnosi, in particolare di clamidia, gonorrea e sifilide.

## La clamidia

«**La clamidia** non è facile da diagnosticare: **può essere asintomatica** e può provocare gravi conseguenze se non trattata nel modo adeguato – dice Squillace -. Nel 30% dei casi di mancato trattamento le donne possono sviluppare una malattia infiammatoria pelvica, che a sua volta può comportare problemi di fertilità o complicanze nella gravidanza. L'infezione si può manifestare con uretrite e cervicite, proctite, faringiti. Inoltre, la trasmissione dell'infezione dalla madre al bambino al momento del parto può comportare l'insorgenza di problemi oculari o polmoniti nel neonato. Per fortuna, esiste un trattamento antibiotico ampiamente disponibile».

## L'infezione da gonococco e la sifilide

**L'infezione da gonococco** è la seconda malattia sessualmente trasmessa nel mondo dopo la clamidia. In Italia, dai 573 casi del 2013 si è passati agli 850 del 2017, 1.4 ogni 100 mila abitanti. In Europa i casi sono 26.4 ogni 100 mila abitanti. «Le conseguenze – dice lo specialista – possono essere gravidanze ectopiche, **infertilità**, aumento di trasmissibilità di altre IST come l'HIV, uretriti, proctiti, faringiti».

L'infezione batterica sessualmente trasmessa più diffusa in Italia è la sifilide, con 1.631 casi segnalati nel 2017, ossia 2.7 ogni 100 mila abitanti, con un aumento del 35% rispetto al 2015 «Esiste un trattamento antibiotico efficace contro la sifilide – assicura Squillace – che consente di trattarla evitando le possibili conseguenze a lungo termine».

## HPV, i vaccini

Il **papilloma virus (HPV)** è l'infezione a trasmissione sessuale più comune al mondo, ma si può prevenire grazie ad un vaccino particolarmente efficace, soprattutto se fatto in età preadolescenziale. Dal 2007 è in corso un programma di vaccinazione a livello mondiale, i cui effetti si notano già nel **calo delle neoplasie provocate dall'HPV nelle donne che hanno eseguito la vaccinazione prima dei 26 anni di età**. Tuttavia, preoccupa il calo dei vaccini in Italia nel 2020: come rilevato dal Ministero della Salute, la copertura vaccinale media per HPV nelle ragazze è al di sotto della soglia ottimale prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale. «Il vaccino contro il papilloma virus è fortemente raccomandato, soprattutto a 12-13 anni», dice l'infettivologo del San Gerardo di Monza.

## L'HPV in numeri

# Inserire la comunicazione medico paziente nei percorsi formativi, la proposta di Provenza (M5S)

Il medico e deputato M5S ha presentato una proposta per la predisposizione di un Piano volto al potenziamento degli aspetti comunicativi della relazione del professionista sanitario con il paziente e con i componenti dell'equipe sanitaria. Previsti incentivi anche nella formazione ECM

di Francesco Torre



Una **proposta di legge** per disciplinare in maniera più completa il tempo della **comunicazione tra medico e paziente**, potenziando sia nell'ambito del sistema salute sia nella formazione del personale sanitario gli aspetti comunicativi della relazione del professionista sanitario con il paziente e con i componenti dell'equipe sanitaria. L'ha presentata, prima dello scioglimento delle Camere, il medico e deputato del MoVimento 5 stelle **Nicola Provenza** e sicuramente sarà una base di partenza per la prossima legislatura.

«La proposta – spiega Provenza a *Sanità Informazione* – prevede che ci sia una grande attenzione, sia sul piano formativo universitario ma anche a livello aziendale, che i **giovani medici** così come tutti i **professionisti della salute** possano avere una serie di elementi importanti per affinare la propria capacità comunicativa non solo nei confronti del paziente ma anche all'interno di una équipe multidisciplinare».

Non si tratta di una questione di poco conto. Diversi studi scientifici o programmi di ricerca hanno dimostrato che un certo tipo di comunicazione, sensibile al vissuto del paziente, è determinante nel percorso terapeutico, per l'aderenza dei trattamenti proposti e in termini di esiti positivi della cura.

## I punti della legge e gli incentivi alla formazione

Tuttavia, la necessità di un **bagaglio formativo** sulla corretta comunicazione con i pazienti, non trova risposta nell'attuale ordinamento di studi. Nella proposta di legge si propone la predisposizione di un **Piano** volto al potenziamento degli aspetti comunicativi della relazione del professionista sanitario con il paziente e con i componenti dell'equipe sanitaria, mediante divulgazione e promozione di pratiche sanitarie che tengano conto dell'importanza della comunicazione tra i professionisti sanitari e i pazienti nella prevenzione, nella diagnosi e sul buon esito della cura nonché per garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal **Servizio sanitario nazionale**.

Tra le richieste quella di creare idonei **percorsi didattici** «da inserire tra le attività formative di base e caratterizzanti dei corsi di laurea in medicina, delle professioni sanitarie, nonché delle professioni socio-sanitarie, che siano inclusivi degli elementi filosofici, epistemologici, metodologici, sociologici e pedagogici e siano qualificanti del sistema di relazioni della professione sanitaria di riferimento, prevedendo anche il coinvolgimento dei settori scientifico-disciplinari della scienza dell'educazione e della formazione primaria». Ma anche **specifici incentivi**, nell'ambito **dell'educazione continua in medicina (ECM)**, volti a favorire l'aggiornamento permanente dei professionisti sanitari sugli aspetti comunicativo-relazionali nell'esercizio della professione sanitaria di riferimento e percorsi formativi aziendali, predisposti in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (**ISS**) da diffondere sull'intero territorio nazionale.

«Adesso – spiega ancora Provenza – con un riequilibrio del rapporto tra ospedale e territorio, avrà ancora più importanza questo tipo di relazione. L'aspetto relazione lo considero sempre molto centrale e anche in dibattiti recenti è emerso che il tempo burocratico occupa il 50% del **consulto medico**. Mi sembra inaccettabile. Dobbiamo andare verso una medicina non solo narrativa ma anche di grande ascolto e con professionisti che abbiano grande capacità di relazionarsi. Non è solamente un tema etico, ma di recupero di appropriatezza che parte da un punto di vista clinico e poi si trasferisce su altri livelli di appropriatezza che sono sicuramente quello organizzativo-gestionale ma anche l'appropriatezza nell'ambito di cura che è ancora più importante».